

BASTA UNA «X»

COSA C'È DA SAPERE PER VOTARE BENE

Oggi Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta eleggono un decimo del Parlamento: pochi consigli pratici per non sbagliare e cosa fare nel caso di errore al seggio

DELUSIONE DEGLI ESPERTI A LEVANTO

Le uova di Caretta-Caretta non si schiuderanno



Non ci sarà la schiusa delle uova dal nido di Levanto di tartaruga Caretta Caretta. Ieri il nido sulla spiaggia libera di Levanto, che era stato rigidamente custodito, è stato ispezionato dopo 70 giorni dalla deposizione delle uova avvenuta il 15 luglio. Nella camera del nido, posta tra i 38 e i 48 cm di profondità nella sabbia, sono state rivenute 117 uova apparse piuttosto disidratate, ingiallite, ripiegate e con qualche segno iniziale di presenza di muffe. Nessun uovo è risultato vitale. L'ipotesi formulata dagli esperti è che le uova non fossero fecondate o che lo sviluppo si sia fermato in una fase iniziale.

■ La legge elettorale è complicatissima per assegnare i seggi, ma agli elettori semplifica moltola vita: niente preferenze, divieto di voto disgiunto, nessun passaggio diverso per sistema proporzionale e maggioritario. Per non sbagliare a votare è consigliato fare solo una

«X» sul simbolo del partito preferito. Si può chiedere di cambiare scheda se ci si rende conto di aver sbagliato. Ecco tutta una serie di consigli pratici e semplici verso i seggi.

Diego Pistacchi a pagina 3

NUOVI EPISODI NELL'HINTERLAND DEL CAPOLUOGO

Giovani e violenza: il Torinese funestato dalle baby gang



■ Continua l'escalation di violenza tra giovani e giovanissimi, tema particolarmente forte negli ultimi anni nelle grandi città ma mai affrontato con serietà nell'ultima campagna elettorale. Nell'ultima settimana sono stati due i ragazzini aggrediti dal "branco" nel torinese, uno a Nichelino e uno a Pianezza. Violenza anche tra giovani nordafricani a Torino per via di una ragazza contesa, e contro le proprietà: ad Orbassano devastate le auto in sosta durante la notte.

Ardini a pagina 4

Editoriale

Governo Mussolini,
31 ottobre 1922
«rivoluzione» o
«manuale cencelli»?

di Aldo A. Mola

MINISTRI CHE VANNO, MINISTRI CHE
VENGONO, E ALTRI CHE RESTANO

“Rivoluzione fascista” come tanti hanno detto? Il “28 ottobre 1922” fu subito regime, come molti hanno scritto riecheggiando Emilio Gentile? Dopo le “impressioni” e le chiacchiere, stiamo ai “fatti”.

Quando sul mezzogiorno del 29 ottobre 1922 l'aiutante di campo del Re, gen. Arturo Cittadini, lo invitò a Roma per assumere l'incarico di formare il governo, il trentanovenne Benito Mussolini non aveva mai sentito parlare del “Manuale Cencelli”. Il mio amico “Max” lo invento mezzo secolo dopo. (...)

segue a pagina 6

SANITÀ

«Come salvare i polmoni
facendo prevenzione»

Bottino a pagina 8

MALTEMPO

Allagamenti e disagi
per il nubifragio

Bottino a pagina 12

GENOVA

Gli scrutatori pasticcioni
finiscono sotto tutela

Servizio a pagina 13

NUOVA SCOPERTA NELLA LOTTA AL CORONAVIRUS

Da Candiolo un esame del sangue
per capire se serve (di nuovo) il vaccino

Per troppo tempo affrontata “alla cieca”, cercando invano di stabilire regole valide per tutti in una materia, la salute, che come poche altre varia da persona a persona, oggi dall'Istituto di Candiolo arriva una nuova arma affidabile che può aiutare le persone a capire in che modo difendersi dal Coronavirus. Si tratta di un nuovo test messo a punto proprio da alcuni ricercatori dell'Istituto di Candiolo insieme a colleghi dell'IIGM, Italian institute for Genomic medicine: attraverso un semplice esame del sangue è possibile verificare la presenza e la quantità delle proprie difese immunitarie contro il Coronavirus, in modo eventualmente da capire come comportarsi in materia vaccinale. Con le nuove tecnologie è infatti possibile fare meglio degli attuali test sierologici, misurando quan-

to il sistema di protezione del nostro corpo è ancora “armato” per fronteggiare il contagio. In caso di carenze, ecco che potrebbe scattare il ricorso a un nuovo vaccino, che porti nuove munizioni alla causa.

Un'arma sicuramente utile nella lotta al virus, con cui ormai abbiamo imparato a convivere, anche perché gli studi dimostrano che non tutti reagiscono alla stessa maniera all'infezione e al suo superamento: c'è chi dopo pochi mesi è di nuovo esposto al contagio e chi invece può attendere dai 6 ai 10 mesi, oppure oltre. Ma questo non basta ancora: «Avere gli anticorpi - dicono dall'Istituto di Candiolo - non significa per forza essere protetti dall'infezione, ragione per cui si è optato per una dose booster».

SEMAFORI E RESTRINGIMENTI

Cantieri tra Santa e Paraggi
per le condotte fognarie

■ Da domani Iren aprirà il cantiere per la realizzazione del 3° lotto del risanamento delle condotte idriche e fognarie nel tratto che collega Paraggi al depuratore. I lavori, che prevedono l'installazione di un impianto semaforico, partiranno dal depuratore lato Santa Margherita e avanzeranno in direzione Portofino (fino alla Spiaggia di Punta Pedale).

La durata stimata dei lavori è di circa due mesi (si conta di rimuovere il cantiere entro Natale) poi a metà gennaio ulteriore intervento per ultimi allacci e collaudo (circa 15 giorni). E infine la riasfaltatura completa.

ECONOMIA

Agroalimentare e giovani,
imprese sempre più smart

■ Sono stati presentati a Torino, nel corso di Terra Madre Salone del Gusto, i dati dell'ultimo censimento Istat contenuti nel rapporto “Giovani agroalimentare e territorio” di Ismea. La fotografia fa emergere come mediamente i giovani imprenditori del settore siano più formati - quasi uno su due dei capi azienda giovani ha un diploma di scuola superiore e il 19,4% una laurea - e più orientati al mercato, con un livello di digitalizzazione che è il doppio dell'intero settore agricolo nel complesso.

Bonsi a pagina 5

TORINO

Si vota e spariscono
gli autisti dei bus Gtt

Servizio a pagina 4

CUNEO

Il caro energia
affossa lo sport

Formento a pagina 7

EVENTI

Monaco
Yacht Show
si rinnova

Servizio a pagina 15

L'ultimo saluto ha trovato casa.
Camere Ardent Private.®
Dire addio con stile.



GIUBILEO

La Cerimonia Funebre a Torino

011-8181



CAMERE ARDENTI PRIVATE

Diego Pistacchi

■ Quello di oggi è il voto probabilmente più atteso dopo 5 anni in cui il governo non è mai stato espressione diretta della volontà popolare, ma di accordi di palazzo perfettamente legittimi dal punto di vista costituzionale quanto lontani dalla scelta cui erano stati chiamati gli italiani nel 2018, con tutte maggioranze formate tra quelli che agli elettori si erano presentati come avversari e portatori di punti programmatici opposti. È sicuramente - almeno a parole quasi tutti i partiti lo dichiarano - anche un voto di svolta, che deve servire alla politica per riappropriarsi della propria funzione.

Per questo l'importanza di andare a votare è fondamentale, e altrettanto lo è il fatto di votare correttamente, senza rischiare di provocare involontariamente l'annullamento della scheda. Di seguito, alcuni consigli per rendere più semplice possibile l'esercizio del voto.

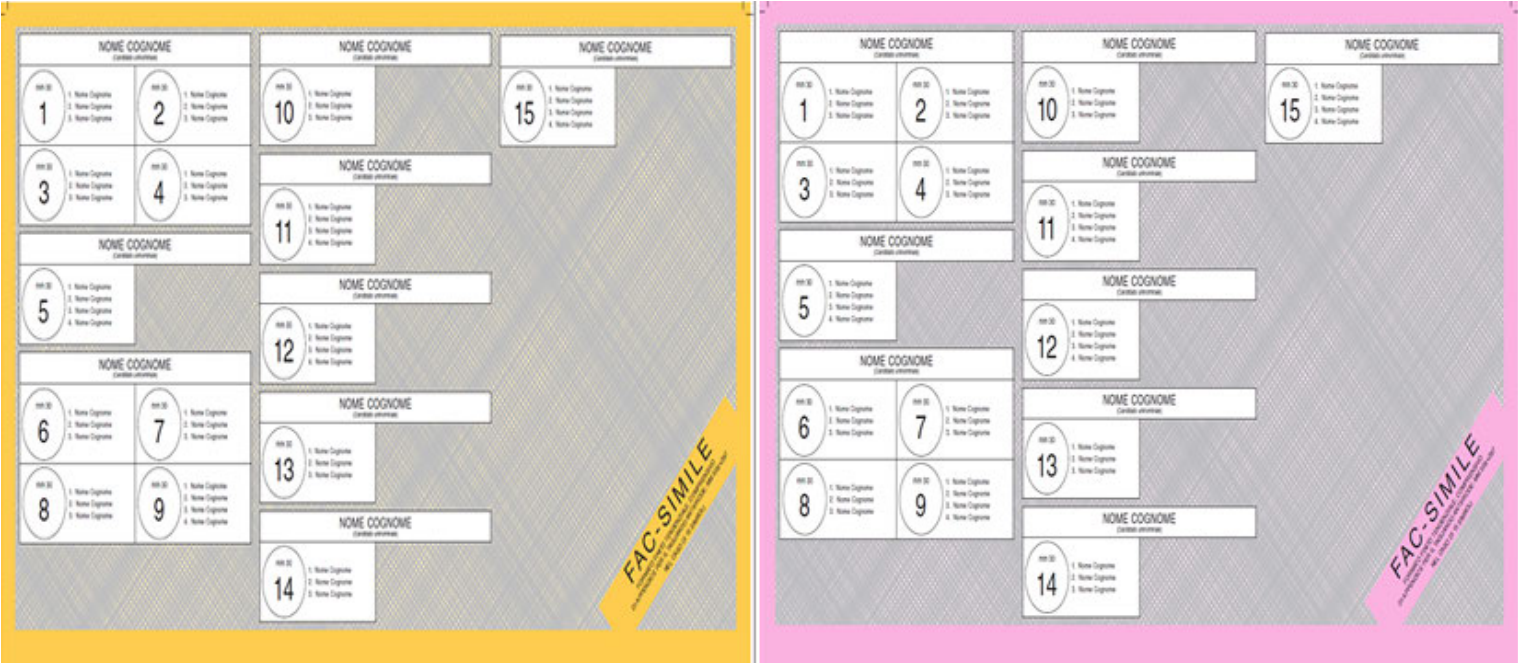
Si può riparare all'errore.
Innanzitutto è bene sapere che l'errore è ammesso, purché ci si renda conto in tempo di averlo commesso. Contrariamente a quanto spesso si crede, il personale del seggio è tenuto a sostituire la scheda all'elettore che ne fa richiesta. Chi avesse sbagliato a segnare un candidato o un partito diverso da quello preferito non deve assolutamente provare a rimediare in maniera fai-da-te. Guai a fare altri segni o scritte sulla scheda, o provare a barrare la «X» apposta». Se ne otterrebbe solo l'annullamento. Basta invece uscire dalla cabina e chiedere al presidente di seggio di avere un'altra scheda e di annullare quella riconsegnata.

Il voto in zona Cesarini.
I seggi oggi saranno aperti dalle 7 alle 23. Non si vota anche il lunedì. È dunque importante accertarsi di arrivare al seggio per tempo. Ma attenzione: non è vero che le urne si chiudono tassativamente alle 23. C'è la possibilità, anzi, l'obbligo, di concedere il «recupero». Chi si trova al seggio entro le 23 ha diritto di votare anche dopo. Se per caso si formasse una coda di persone, il seggio non può chiudere fino a quando tutti coloro che sono all'interno dell'edificio sede del seggio non hanno votato.

Due schede per tutti
La grande novità per quest'anno è il voto per il Senato esteso ai diciottenni. Tutti gli elettori, indipendentemente dall'età, riceveranno quindi due schede. Il consiglio sempre ripetuto è quello di non sovrapporre nel momento in cui si vota. Il tracciato della matita copiativa non passa sulla scheda sottostante ma c'è il rischio che resti il segno della pressione della punta.

Doppio sistema di elezioni, non per chi vota.
In questi giorni si è fatto un gran parlare di sistema proporzionale e maggioritario, plurinominali o uninominali. Nessuna paura, non serve una laurea in Scienze Politiche per votare. Le definizioni di cui sopra sono (a coppie) tra loro sinonimi. Ma

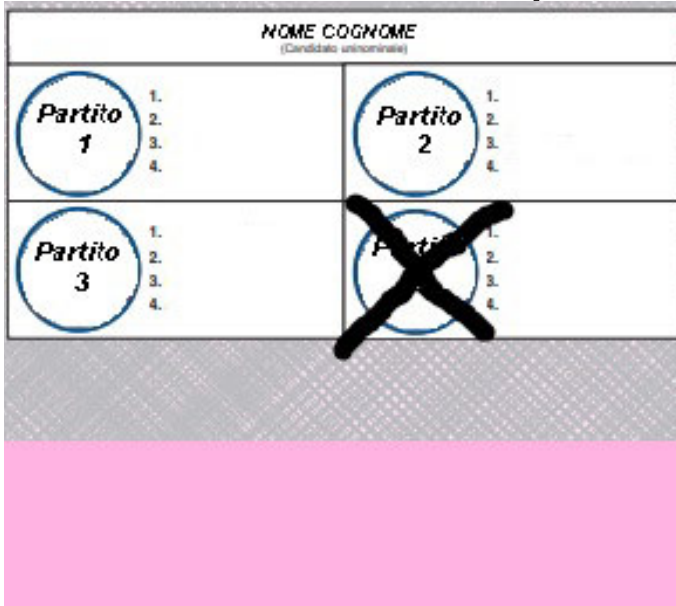
DUE SCHEDE
Tutti gli elettori, anche gli under 25, da quest'anno riceveranno sia la scheda fucsia per la Camera, sia quella gialla per il Senato. Accanto, un fac-simile che però sarà leggermente diverso dalla scheda originale che in ogni circoscrizione presenta quantità e disposizione dei partiti differenti



ALLE URNE SOLO OGGI DALLE 7 ALLE 23

Al seggio senza sbagliare (o come correggere gli errori)

Basta tracciare solo una croce sul partito prescelto e svaniscono le complicazioni della legge elettorale



UN SOLO SEGNO Il modo più sicuro per votare

soprattutto non interessano chi deve esprimere il voto e complicano solo maledettamente il calcolo per l'attribuzione dei seggi tra resti e sbarramenti. I voti da esprimere restano comunque solo due, uno alla Camera e

uno al Senato.
Nessuna preferenza.
Nella complicazione della legge elettorale, il lavoro per l'elettore è comunque semplificato al massimo. Pur se molto criticata, la norma infatti fa sì che il cittadino

non debba scegliere il candidato. Quello lo hanno già fatto i partiti e le coalizioni. I nomi dei candidati sono stampati sulla scheda, ma non si devono scegliere, anche l'ordine della loro elezione è già impostato e l'elettore non può comunque condizionarlo.

Voto simile a quello per il sindaco.

Il consiglio per non sbagliare il voto è quello di tracciare soltanto una croce per ogni scheda. Le disposizioni del Ministero dell'Interno a presidenti di seggio e scrutatori, con tanto di casistica ed esempi concreti, consentono di accettare come valide anche le schede che riportano più segni all'interno dello spazio dello stesso schieramento, ma certamente, proprio perché i candidati sono già indicati, è opportuno che ogni elettore tracci una sola croce. Basta infatti individuare il proprio partito preferito e segnare il suo simbolo.

Esattamente come avviene per l'elezione del sindaco (a parte l'espressione della preferenza), in questo caso il voto va sia al partito, sia ai candidati che lo stesso partito ha indicato per l'elezione con il sistema proporzionale, sia al candidato che il partito o la coalizione cui appartiene ha indicato per il sistema uninominale. Con una croce si esprimono contemporaneamente tutti i voti.

Fiducia solo nel candidato.

Nel caso in cui l'elettore sia particolarmente critico nei confronti di tutti i partiti presenti sulla scheda ma volesse dimostrare la propria fiducia solo in un candidato proposto per il sistema uninominale, può farlo tracciando l'unica croce sul nome stampato. In quel caso il voto verrebbe assegnato al candidato e distribuito proporzionalmente a tutti i partiti che lo sostengono.

No al voto disgiunto
A parte la mancanza della

preferenza da esprimere, un'altra differenza con le elezioni amministrative è quella del voto disgiunto. Chi pochi mesi fa ad esempio era stato chiamato a eleggere il sindaco del proprio comune, poteva scegliere un candidato sindaco dando però il voto a uno dei partiti che non lo sostenevano. Questo non si può fare alle politiche: non si può barrare il nome di un candidato e anche il simbolo di un partito che non lo sostiene. La scheda verrebbe annullata. Ecco perché è consigliato mettere solo una scheda sul simbolo di un partito.

Un fac simile per non sbagliare.

Il sistema per non sbagliare c'è ed è dunque semplice: una croce sola. Ma soprattutto per le persone anziane la scheda con tanti simboli può generare difficoltà, specie nel momento del voto. Per questo è utile aiutare chi non si sente sicuro, prima andare ai seggi, a riconoscere la scheda elettorale grazie ai fac-simile che si trovano sui siti delle Prefetture o che distribuiscono i partiti per i quali si intende votare.

In questo modo è possibile memorizzare con calma la zona della scheda in cui è presente il simbolo che si intende barrare. Sulle nostre pagine non è possibile riprodurre un fac-simile con i simboli dei partiti, in quanto in ogni circoscrizione cambiano il numero e l'ordine di stampa dei partiti stessi.

Cosa non fare.

È vietatissimo filmare o fotografare il momento del voto. In teoria i telefoni cellulari dovrebbero essere addirittura consegnati al personale di seggio.

Attenzione però anche a uscire con le schede aperte anche parzialmente. Il presidente deve rimandare l'elettore in cabina per ripiegarle correttamente. Il voto va espresso tassativamente all'intero della cabina: farlo o anche iniziare fuori, comporta il ritiro e l'annullamento delle schede. Persino chi fosse intenzionato a votare scheda bianca deve comunque entrare in cabina e ripiegare le schede: se le riconsegna prima il voto viene annullato., Non usare altri strumenti che la matita copiativa ricevuta al seggio. In caso di rottura la stessa va riconsegnata per la sostituzione, ma non si devono usare penne e matite proprie.

Ricordarsi scheda e documento

Il Nord Ovest sceglie un decimo del Parlamento

■ Questa volta a votare sono chiamati tutti i 4.620.100 abitanti aventi diritto in Piemonte (3.324.413), Liguria (1.197.346) e Valle d'Aosta (98.341) e i seggi sono stati allestiti già ieri in tutti i quasi 1.500 comuni complessivi (234 in Liguria, 1.181 in Piemonte, 74 in Vallée) delle tre regioni del Nord Ovest.

Un voto che vale 60 posti in Parlamento, 20 senatori e 40 deputati, esattamente un decimo della composizione complessiva delle prossime Camere che da questa legislatura avranno molti scranni vuoti per effetto della riduzione degli eletti decisa e confermata da un referendum sull'onda dell'antipolitica. Anche le Regioni hanno inevitabilmente visto contrarre il numero dei propri rappresentanti, con l'eccezione della Valle d'Aosta che conferma 1 deputato e 1 senatore, man-



tenendo anche invariato il perimetro del proprio collegio definito dalla Costituzione.

Lo spoglio delle schede inizierà immediatamente dopo la chiusura dei seggi ma già durante tutta la giornata di oggi la macchina elettorale dei sin-

goi Comuni è in funzione per assicurare il regolare svolgimento delle operazioni. In particolare gli uffici elettorali saranno aperti per consentire ai cittadini che avessero smarrito la tessera elettorale o si rendessero conto di aver esaurito gli spazi sulla stessa, di richiedere in tempo reale un duplicato e recarsi dunque ai seggi.

Importante è anche non dimenticare di tenere con sé un documento di identità, o comunque qualsiasi documento ufficiale con fotografia (sono validi anche il libretto della pensione, il porto d'armi, il tesserino di un ordine professionale, la patente nautica...). La legge comunque autorizza anche il riconoscimento personale da parte di uno dei componenti del seggio. Ma è ovviamente buona norma presentarsi muniti di un documento per evitare discussioni.

Salvatore Ardini

■ Sarebbe assurdo dire che la violenza tra i giovani sia un fenomeno che nasce con la generazione Z: dalla violenza politica degli anni ‘70 (che spesso interessava i ragazzi impegnati nei movimenti politici di destra e di sinistra) al più recente fenomeno del bullismo, si può dire che “mettersi le mani addosso” sia da sempre parte integrante del comportamento umano, ancor di più quando questo è attraversato dai “bollenti spiriti” dell’adolescenza.

Quella a cui si sta assistendo da qualche anno a questa parte, tuttavia, sembra una vera e propria escalation, sia per quanto riguarda la frequenza degli episodi che per quanto riguarda la gravità delle violenze messe in atto. Branchi di ragazzini, spesso di origine immigrata e radunati in base alla diversa origine etnica, partono dalle periferie delle grandi città solitamente con due potenziali obiettivi: rapinare i coetanei benestanti ma maggiormente indifesi dopo averli aggrediti o, più raramente, mettere in scena veri e propri regolamenti di conti tra gang diverse per le ragioni più disparate. I casi d’altronde, nel torinese come in diverse altre grandi città del Piemonte e non solo, si moltiplicano: dalle continue aggressioni con rapina nel centro del capoluogo e nelle zone della movida alle maxi risse in periferia tra gruppi diversi.

Gli ultimi episodi hanno riguardato in particolare la cintura torinese e gruppi di giovanissimi, recentemente tornati a scuola: a Pianezza, mentre un gruppo di ragazzi aspettava il pullman per tornare a casa, un 14enne è stato preso di mira dal branco che, forse mosso da un’occhiata “di troppo” ricevuta dal coetaneo, ha iniziato a spingerlo, insultarlo per poi chiudere tutto con la minaccia di ripercussioni fisiche. Da qui la scena si sposta nei pressi del centro commerciale, dietro via Piave: resosi conto di essere in pericolo, il 14enne prova ad allungare il passo per sfuggire alla banda, che però riesce a bloccarlo. Prima in due, poi molti altri. Lo colpiscono, non è chiaro se con un pugno o con una testata, lasciandolo a terra sanguinante ed allontanandosi ridendo e prendendosi gioco del 14. Un brutto spavento per il giovane, che ha davanti almeno un intero anno scolastico, fortunatamente non conclusosi con conseguenze gravi: al Pronto Soccorso l’unico danno accertato è una lesione all’interno della bocca.

Dinamica simile in un altro centro dell’hinterland torinese, Nichelino, già interessato in passato da maxi risse tra baby gang. Qui nei giorni scorsi quasi una trentina di ragazzini hanno seguito un 17enne fino sotto casa, nel quartiere Juvarra, con l’obiettivo di “dargli una lezione”. Ignoto il motivo della spedizione punitiva: fortunatamente, il ragazzo è

DILAGA LA VIOLENZA TRA I GIOVANI

Ancora allarme baby gang Nuovi casi nel torinese

*Ragazzini accerchiati e aggrediti dal branco
A Lucento botte tra nordafricani per una ragazza*



riuscito a raggiungere ed entrare nel suo condominio appena in tempo, mentre dal balcone è spuntata la madre che ha invitato il branco ad allontanarsi e, per essere ancora più convincente, non si è fatta problemi a tirare qualche oggetto contro il gruppo. Secondo il suo racconto, la gang da tempo vessava e

minacciava il figlio. L’ultimo episodio di violenza tra giovani risale invece alla serata di giovedì in corso Cincinnato, a Torino. Qui ad essere aggredita è stata una coppia di fidanzati nordafricani, trasportati in ambulanza all’ospedale Maria Vittoria in condizioni fortunatamente non gravi. Secondo il loro racconto ad

aggrederli sarebbe stato l’ex ragazzo di lei, anche lui nordafricano, arrivato sul posto insieme ad altri due amici. Fortunatamente il trambusto generato dall’aggressione ha attirato l’attenzione dei residenti, che si sono subito affacciati dai balconi dei palazzi e, una volta capita la situazione, hanno dato l’allarme. Immediato l’in-

tervento di diverse gazzelle dei carabinieri, che indagano sull’accaduto.

Potrebbe essere legato a gruppi di adolescenti infine l’episodio che ha riguardato in settimana il quartiere Arpini di Orbassano e la vicina frazione Pasta di Rivalta. Qui nella mattinata di giovedì il risveglio dei residenti è stato tutt’altro che felice: scesi in strada per prendere la propria vettura e recarsi al lavoro, infatti, hanno trovato una serie di finestre completamente sfasciate e vetri rotti ovunque.

Se in quest’ultimo caso si sia trattato di una bravata giovanile o no, non è dato saperlo. Resta il fatto che sempre più notizie ed episodi raccontano di una criminalità giovanile in crescita e quasi nessuno, nella campagna elettorale appena conclusa, sembra essersi reso conto veramente della gravità del fenomeno proponendo soluzioni serie ed efficaci: non c’è dubbio che, per parlare di e ai giovani, sia più facile e sbrigativo fare i simpatici su Tik Tok.

Ospedali a misura di famiglia

Al Sant’Anna i nuovi «Spazi Neonati»

Per la prima volta la terapia intensiva neonatale progettata dai genitori

Per la prima volta sono stati i genitori a progettare la nuova Terapia Intensiva neonatale universitaria dell’ospedale Sant’Anna di Torino. Il nuovo reparto si chiama “Spazi Neonati” ed è stato realizzato “a misura di famiglia”: genitori e professionisti della sanità, dell’architettura e dell’arte hanno disegnato e progettato insieme gli spazi che andranno ad accogliere i neonati prematuri. Un fenomeno che in Italia interessa oltre 30.000 nascite l’anno in Italia e 1800 in Piemonte. Questi i numeri dei nati prima delle 37 settimane di gravidanza: di questi, più di 3500 (oltre 220 in Piemonte) sono quelli nati con peso inferiore a 1500 grammi.

Sopravvivenza, salute e soprattutto lo sviluppo neuro-evolutivo e la qualità di vita futura di questi neonati sono tuttavia migliorate progressivamente negli ultimi decenni. È oggi ampiamente riconosciuto il ruolo, in questo straordinario miglioramento, dell’impiego di tecnologie sempre più sofisticate e meno invasive, ma anche quello del coinvolgimento attivo delle famiglie nelle cure e quello dell’ambiente, dei suoni, delle luci e dei colori degli spazi della Terapia Intensiva Neonatale. Aree di ospedale che interessano anche i genitori, vero e proprio “strumento di cura”. In questi spazi infatti, aperti 24 ore su 24, i genitori si trovano a convivere anche per lunghi periodi con medici ed infermieri, come in una seconda casa. Per questi motivi è importante, durante questo difficile periodo, creare le condizioni ambientali per ridurre lo stress e per facilitare il loro benessere psicofisico.

Nasce da qui l’idea del progetto “Spazi Neonati” della Città della Salute di Torino in collaborazione con la Fondazione per l’Architettura Torino e DEAR Design Around Onlus. Al centro del progetto ci sono gli spazi di relazione del reparto di Te-



rapia Intensiva Neonatale universitaria dell’ospedale Sant’Anna di Torino (diretta dal professor Enrico Bertino), che, in primis, insieme al fondatore del reparto, professor Claudio Fabris (Presidente dell’Associazione Piccoli Passi Onlus) ed all’attuale responsabile della TIN professoressa Alessandra Coscia, ha voluto la realizzazione del progetto. La TIN è un reparto apprezzato a livello nazionale ed internazionale, in cui ogni anno vengono ricoverati in media 350 neonati pretermine o con gravi patologie. Il progetto, nell’ambito di un modello di “social design” esportabile anche in altri Centri, si è concretizzato attraverso un percorso lungo. Dopo un workshop di progettazione multidisciplinare, grazie all’aiuto di numerosi sponsor (Associazione Piccoli Passi Onlus, Intesa Sanpaolo, Lions Club, Fondazione Ballerini Onlus, Biotrading Srl), si è arrivati alla realizzazione del progetto vincitore.

La progettazione, a cura degli architetti Grazia Giulia Cocina e Giacomo Mulas, dello studio SPAZIARE, ha privilegiato le esigenze e gli spazi dei genitori. Sono stati progettati uno spazio di accoglienza iniziale ed una sala relax con luce modulabile, che garantiscano la privacy o la vicinanza e la socializzazione con le altre persone a seconda delle necessità, ed un’area per incontri / colloqui con gli operatori sanitari. Ampio spazio è stato dato agli ambienti, luminosi, silenziosi e con possibilità di privacy, per l’estrazione e la raccolta del latte materno, vero salvavita per questi neonati. Grazie alla collaborazione con Arteco ed Intesa Sanpaolo, in questi ambienti è stato possibile inserire le opere dell’artista Silvia Margaria: questi pannelli di grandi dimensioni sono finalizzati a creare un’atmosfera di accoglienza ed umanizzazione attraverso l’immaginario moto delle nuvole.

PERSONALE AI SEGGI

Elezioni, previsti disservizi delle linee Gtt

■ Con la tornata elettorale torna l’incubo ritardo e disservizi nel trasporto pubblico torinese. Come siano collegate queste due circostanze è ben presto spiegato dai numeri: su 1700 autisti GTT circa 500 hanno fatto richiesta di prestare servizio come rappresentanti di lista per i partiti in corsa alle elezioni nazionali.

I permessi sono stati tutti - senza ombra di dubbio - accordati dagli uffici competenti, lasciando in sospeso quello che sembra essere per la società un problema “arginabile”, ovvero l’irregolarità del servizio che sta colpendo il territorio metropolitano.

Dall’azienda fanno sapere che faranno «di tutto per limitare al minimo i disservizi e i disagi per i cittadini, anche in relazione alla manifestazione Terra Madre che si svolge al Parco Dora», ma pur volendo, con cinquecento assenze, è difficile se non impossibile trovare una soluzione.

I rappresentanti di lista saranno impegnati fino a domani, 26 settembre, e in queste giornate ci si attende un taglio del servizio pari al 30%.

In una società altamente sindacalizzata i responsabili hanno probabilmente preferito accordare tutti i permessi, evitando tensioni, anche in ottica dei previsti sacrifici legati alle questioni di bilancio, che colpiranno l’azienda in autunno.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 29.06.2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

ECONOMIA

LA FOTOGRAFIA DI ISMEA AL SALONE DEL GUSTO

Giovani e agricoltura, aziende più formate e digitalizzate

Presentato a «Terra Madre» il rapporto con dati Istat: più innovazione e competitività

Raffaele Bonsi

■ A Terra Madre Salone del Gusto, in corso fino a domani nella suggestiva location di Parco Dora a Torino, si fanno sentire le voci dei giovani, menti brillanti invitate a riflettere sulle problematiche e le opportunità a loro disposizione per mettere in pratica una vera svolta ecologica nel rispetto del nostro pianeta. Tra le proposte spicca sensibilmente un coro univoco volto alla “semplificazione”, come creare misure che non obblighino le aziende con troppi vincoli, snellire la burocrazia - in particolare per

l'adesione ai bandi - e rendere più facile l'accesso al credito per le realtà che si inseriscono nel mercato. Ma tra i temi caldi c'è anche l'assistenza a chi vive in aree rurali, il rilancio del commercio “sotto casa” e la necessità di una connessione internet stabile e veloce sull'intero territorio nazionale. Così, dal palco di “Generazione Terra: valore, cibo e ambiente. Il ruolo dei giovani nella filiera agroalimentare italiana”, arriva la testimonianza di Claudio Amerio, di Maramao Bio, una cooperativa che coinvolge per il 30% soggetti svantaggiati a Caneli, terra dei vini e nocciole.

«Abbiamo fondato la nostra azienda nel 2015 e allora eravamo davvero molto giovani - ha ricordato Amerio -. Nella nostra cooperativa sono coinvolti anche richiedenti asilo e rifugiati politici ma, a differenza di quello che spesso accade in agricoltura, da noi non si tratta di braccianti agricoli: abbiamo sempre cercato di fornire gli strumenti affinché questi ragazzi potessero diventare imprenditori del loro lavoro».

Da Terra Madre emerge dunque la volontà di avvicinare i giovani all'agricoltura, spiegando loro che vivere dei prodotti della terra è



possibile, che si può produrre cibo in maniera sostenibile, moderna ed economicamente vantaggiosa.

«Per questo alcuni di loro sono entrati nel consiglio di amministrazione della cooperativa, tant'è che a solo un anno dall'apertura eravamo la prima azienda in Italia in cui rifugiati politici hanno avuto accesso alle risorse del Psr - continua il fondatore di Maramao Bio -. I fondi e i terreni in affitto o comodato d'uso per parecchi anni ci hanno permesso di fare investimenti significativi, come l'agriturismo e la fattoria didattica che stiamo avviando proprio in questi mesi».

Quello di Maramao Bio è il profilo di una delle tante imprese a conduzione giovanile in agricoltura fotografate dal rapporto “Giovani agroalimentare e territorio”, presentato da Ismea e Istat. Seppure di poco, si legge nel rapporto, nell'ultimo quinquennio il loro numero è cresciuto, in controtendenza rispetto alla progressiva riduzione del numero di aziende agricole nel complesso.

I dati dell'ultimo Censimento dell'Istat mettono in evidenza alcune peculiarità dei giovani agricoltori che fanno impresa, confermando la stretta correlazione che

c'è tra le nuove generazioni e una maggiore competitività, capacità di innovare, di fare rete, di diversificare le fonti di reddito e produrre valore nel territorio. Mediamente i giovani sono più formati - quasi uno su due dei capi azienda giovani ha un diploma di scuola superiore e il 19,4% una laurea -, le aziende da loro condotte sono più grandi - 18,3 ettari di superficie agricola utilizzata per azienda contro 10,7 -, più orientate al mercato e il loro livello di digitalizzazione è il doppio dell'agricoltura nel complesso, così come più elevata risulta la propensione all'innovazione - il 24,4% dei giovani ha realizzato almeno un investimento innovativo nel triennio 2018-2020, a fronte del 9,7% dei non giovani -. I giovani sono poi in prima linea anche nel modello di agricoltura multifunzionale, che sta cambiando la percezione del settore primario italiano, spesso con importanti ricadute sull'ambiente e sulla collettività, come nel caso della produzione di energie rinnovabili o l'agricoltura sociale. Il giovane agricoltore, da semplice produttore di derrate alimentari, diventa creatore di servizi e generatore di valore per il territorio rurale, attraverso esempi di successo come gli agriturismi, le attività di trasformazione e vendita diretta dei prodotti e le fattorie didattiche.

CRESCE IL RISCHIO POVERTÀ

Rincari, taglio 25% spese natalizie

Un piemontese su 3 a rischio povertà, con il 25% delle famiglie pronte a tagliare sulle spese natalizie per via dei rincari energetici. È quanto emerge dall'analisi condotta dall'avvocato Patrizia Polliotto, presidente del Comitato Regionale del Piemonte dell'Unione Nazionale Consumatori (Unc).

«La crescita esponenziale del costo a megawatt ora del gas ha drasticamente ridotto il potere d'acquisto della più parte dei cittadini piemontesi, la cui capacità di spesa è destinata a orientarsi nella scelta tra il cibo e l'energia - sottolinea Polliotto, secondo cui, finiscono «completamente fuori dal budget spese accessorie come cultura e tempo libero, specialmente in vista del Natale. C'è una contrazione preliminare importante - continua l'avvocato - che sotto le festività produrrà, temiamo, un calo in media pari al 25% nelle famiglie mono e biredito con figli a carico». Per la rappresentante piemontese dell'Unione Nazionale Consumatori la crisi energetica in atto rischia anche di «incrementare il tasso d'indigenza in regione, andando a pesare anche sulle mense dei poveri». Evidenti poi le ripercussioni sul carrello della spesa, «con la progressiva scomparsa della carne, del pesce e di determinati ortaggi dalle buste dei consumatori, e l'aumento del prezzo del pane che oscilla tra il 18 e il 21%».

NUOVO STEP NEL PROGETTO “TORINO GREEN AIRPORT”

Aeroporto di Torino sempre più sostenibile

Il turnaround degli aeromobili di Caselle diventa 100% green grazie ai nuovi mezzi

■ Il turnaround degli aeromobili all'aeroporto di Torino Caselle diventa 100% green. Grazie a una flotta di mezzi ad alimentazione elettrica e a procedure aeroportuali definite in ottica sostenibile, infatti, l'aeroporto di Torino ha annunciato la riduzione dell'impatto ambientale provocato dalle operazioni di assistenza a terra degli aerei, con il positivo effetto di azzerare le emissioni di Co2 nell'aria per una migliore esperienza aeroportuale.

Lo scalo torinese aggiunge così un tassello alle iniziative sostenibili messe in campo nell'ambito del progetto “Torino Green Airport” e cerca di anticipare i tempi rispetto all'obiettivo NetZero 2050, che prevede l'azzeramento delle emissioni inquinanti sotto il proprio controllo entro il 2050, oltre che rispettare l'impegno assunto con la sottoscrizione della “Dichiarazione di Tolosa” per un'industria del trasporto aereo sempre più sostenibile.

Il turnaround, ovvero l'insieme di operazioni per l'assistenza a terra di un aeromobile necessa-

rie tra un volo e l'altro, prevede diverse fasi di attività e ciascuna di esse viene gestita con una procedura e un mezzo differente. La flotta con motori elettrici disponibile all'aeroporto di Torino e in dotazione a SAGAT Handling, società che si occupa dei servizi a terra forniti alle compagnie aeree, comprende diversi mezzi: dal trattore trasporto bagagli alla scala passeggeri, fino al nastro di trasporto dei bagagli.

«Effettuare un turnaround con mezzi elettrici porta con sé numerosi vantaggi - spiegano dall'aeroporto - anzitutto sul fronte ambientale, poiché si azzerano le emissioni inquinanti di circa 1 quintale di Co2 derivanti dall'utilizzo di veicoli tradizionali alimentati a carburante diesel per l'intero processo. Con questa attuale disponibilità di mezzi green, il minor impatto di Co2 emessa al giorno equivale a oltre 1 tonnellata, totalmente azzerata dall'utilizzo di mezzi elettrici che all'aeroporto di Torino sono alimentati al 100% da fonte di energia di origine rinnovabile certificata».



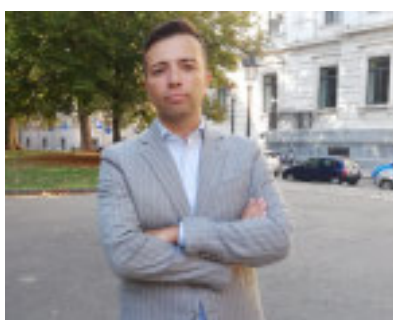
L'aeroporto di Torino ha inoltre ampliato il numero di piazzole di parcheggio in cui è possibile effettuare l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri a piedi, evitando così l'impiego di autobus alimentati a diesel.

Confindustria Piemonte

Giovani imprenditori, Andrea Notari confermato presidente

Il Consiglio Regionale della Federazione Regionale dei Gruppi Giovani Imprenditori di Confindustria Piemonte nei giorni scorsi ha rinnovato il mandato presidenziale per il biennio 2022-2024 a Andrea Notari, 32 anni, della Notarimpresa SpA di Novara ed appartenente al Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Novara Vercelli Valsesia.

Un impegno, quello di Notari, che si concentrerà sui temi della Digitalizzazione, dell'Education, dell'Internazionalizzazione e del Turismo e Cultura. Alla riunione elettiva hanno partecipato il Presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay, e il Presidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano.



Un rinnovo di mandato inaugurato venerdì con la decima edizione del Forum biennale “Le Innovazioni necessarie - UmanaMente”, convegno organizzato dalla Federazione Regionale dei Gruppi Giovani Imprenditori di Confindustria

Piemonte. Un evento che pone al centro l'analisi delle potenzialità, delle risorse del sistema economico piemontese ed italiano e delle innovazioni necessarie per fronteggiare validamente il futuro delle Imprese nel mercato nazionale ed internazionale. Nel corso del forum esponenti del panorama economico e finanziario italiano e regionale sono intervenuti per discutere su come le competenze del futuro, le nuove tecnologie e le trasformazioni e i cambiamenti dell'ambiente possano essere le prossime leve per il rilancio. Tra gli interventi, Massimo Temporelli (TheFabLab), Guido Saracco (Politecnico di Torino), Silvio Micali (MIT di Boston), Antonio Gusmini (Banca Mediolanum), Massimiliano De Martino

(Gruppo Del Barba - Cerved), Alessandra Gritti (TIP Tamburi Investment Partner), Tiziana Beghin (Parlamento europeo) e Maurizio Marrone (Regione Piemonte). «Comprendere le innovazioni necessarie a renderci protagonisti del nostro futuro è da sempre l'obiettivo principale del Forum organizzato dai Giovani Industriali piemontesi - commenta il recentemente riconfermato Andrea Notari -. Quest'anno abbiamo composto un panel di grande valore per discutere di innovazione, competenze, finanza e politica, nella convinzione che si trattino di componenti, da saper sfruttare, ugualmente importanti per assicurare lo sviluppo e la competitività delle imprese e del sistema economico piemontese nei prossimi anni».

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Però lo applicò, perché anche lui, “duce delle camicie nere” seguì la regola non scritta della “politica” nella democrazia parlamentare da Camillo Cavour a Giovanni Giolitti: la spartizione. Ogni “partito” o gruppo parlamentare della maggioranza aveva diritto a propri rappresentanti nell'esecutivo. Presieduto da Luigi Facta, il governo uscente era una coalizione di “liberali” di varia denominazione e osservanza (Paolino Taddei, Carlo Schanzer, Giulio Alessio, De Capitani d'Arzago, Teofilo Rossi...), democratici (Giovanni Amendola), demosociali (Colonna di Cesarò) ed esponenti del cattolico partito popolare (Giambattista Bertone, Stefano Cavazzoni, Antonino Anile). Salutata a casa la moglie Rachele Guidi e corso alla Stazione Centrale di Milano con Margherita Sarfatti, sua Ninfa Egeria, nel viaggio in vagone letto da Milano verso Roma Mussolini abborracciò una lista di ministri comprendente fascisti, nazionalisti, democratici sociali, popolari, liberali (tra i quali Luigi Einaudi) e almeno un socialista “moderato”, Gino Baldesi o Bruno Buozzi. Esclusi rimanevano solo social-comunisti e repubblicani, che un giorno sì e l'altro pure chiedevano la fine della monarchia e quindi erano fuori gioco.

I TORMENTI DI LUIGI FACTA (PINEROLO, 1861-1930)

Il tardo pomeriggio del 27 ottobre 1922, dopo lunghe tergiversazioni, come si legge nel Verbale firmato da Facta e da Marcello Soleri, “il Consiglio dei Ministri prende in esame la situazione politica e delibera di rassegnare a Sua Maestà le sue dimissioni”. Per il deputato di Pinerolo era la seconda volta in pochi mesi. Lo aveva già fatto il 19 luglio quando, “in seguito al voto politico della Camera”, il governo rassegnò le dimissioni e si aprì una normalmente tormentosa crisi parlamentare, risolta dopo settimane con la formazione del secondo governo presieduto da Facta, un deputato di scuola giolittiana, più volte ministro, esperto di finanza pubblica. Nel suo corso, riunito per affari urgenti il 28 luglio, il Consiglio dei Ministri mise a verbale che, “essendo dimissionario”, non poteva “decidere registrazioni con riserva (provvedimenti) che costituiscono atti politici”. Figurarsi misure eccezionali di ordine pubblico. Come tutti i governi dimissionari, doveva occuparsi degli “affari correnti”. A differenza di quanto accaduto a luglio, il 27 ottobre Facta aprì una crisi extraparlamentare. Da inizio ottobre Vittorio Emanuele III gli aveva ripetutamente chiesto di convocare le Camere che non si riunivano da quando il 9 agosto gli avevano concesso una risicatissima fiducia, in eloquente assenza dei maggiorenti di area liberale (Giovanni Giolitti, Vittorio Emanuele Orlando, Antonio Salandra...). Sordo ai moniti del re e convinto di essere un “politico” abile e navigato, anziché parlamentarizzare la crisi Facta giocò in proprio, trattando con Benito Mussolini per dar vita a un governo comprendente qualche ministro del PNF, come ormai proponevano anche Giolitti, Orlando, il presidente della Camera Enrico De Nicola e tutti i partiti costituzionali. Nelle “Memorie” postume Soleri scrisse che in quei giorni aveva anche lui tutti i requisiti per trovare la soluzione giusta con Musso-

GOVERNO MUSSOLINI, 31 OTTOBRE 1922 “RIVOLUZIONE” O “MANUALE CENCELLI”?

CENT'ANNI FA L'AVVENTO DEL GOVERNO MUSSOLINI UN CONVEGNO DI STUDI A VICOFORTE (1 ottobre 2022)

Il 30 ottobre 1922, al termine di una convulsa crisi politica extraparlamentare, Vittorio Emanuele III incaricò Benito Mussolini di formare il governo, che si insediò in 24 ore. L'Esecutivo comprese tutti i partiti costituzionali: nazionalisti, liberali, demosociali, popolari, il giolittiano Rossi di Montelera e due militari di fiducia del Re, Armando Diaz e Thaon di Revel, e tre fascisti, compreso Mussolini. Nessuno pensò che il nuovo governo fosse l'inizio di un “regime di partito unico” né di una dittatura personale. Quali furono le radici remote e prossime di quella crisi e della sua soluzione? Vittorio Emanuele III decise per paura che i fascisti volessero sostituirlo con suo cugino Emanuele Filiberto duca d'Aosta? O perché l'Esercito non si sarebbe opposto alle “squadre” capitanate dal “quadrumviri” Balbo, Bianchi, De Bono e De Vecchi in marcia verso Roma? A distanza di

un secolo tanti interrogativi attendono risposte documentate e convincenti. Perciò se ne parla nel Convegno di studi di sabato 1 ottobre a Vicoforte (Casa Regina Montis Regalis, attigua al Santuario ove dal dicembre 2017 riposano le Salme di Vittorio Emanuele III e della Regina Elena). Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 si susseguono studiosi di chiara fama sulla scorta di documenti inediti. Con Alessandro Mella e Gianni Rabbia, intervengono Giuseppe Catenacci (Associazione ex Allievi della Nunziatella), Tito Lucrezio Rizzo (La Sapienza, Roma, “Metamorfosi di un regime”), Raffaella Canovi (“D'Annunzio iniziato?”), Dario Fertilio (“I giornali di opinione”), Federico Lucarini (“Salandra e Giolitti”), Luca Manenti (“La Massoneria italiana nel 1922”), gen. Antonio Zerrillo (“Forze Armate e polizia nella crisi”); GianPaolo Ferraioli (“La politica estera tra continuità e discontinuità”), Massimo Nardini

(“La crisi italiana vista dalla Francia”), col. Carlo Cadoma (“La strategia dalla Vittoria al governo Mussolini”), Aldo G. Ricci (“Il suicidio delle sinistre”), Gianpaolo Romanato (“I cattolici tra due crisi”). Giorgio Sangiorgi proietta e commenta filmati d'epoca. Aldo A. Mola spiega perché il vero “golpista” fu Luigi Facta, che rassegnò al re le dimissioni del governo e pretese l'adozione dello stato d'assedio di cui non v'era alcun bisogno perché a favore dell'incarico a Mussolini si schierarono partiti, forze economiche, la chiesa cattolica e le massonerie. Il convegno è promosso da Istituti, Centri studi ed Enti. La partecipazione è libera sino a esaurimento posti. Per prenotazioni scrivere a: giovannigiolitticavour@gmail.com. Per ospitalità scrivere a: casaregina@santuariodivicoforte.it.

formisti. Infatti ancora il 16 novembre dichiarò alla Camera il proposito di averne il sostegno. Nel “Diario”, curato da Marco Pignotti (Ed. dell'Orso), Francesco Cocco Ortù, deputato dal 1876, decano della Camera e unico liberale contrario al governo Mussolini, ricorda che il “duce” comunicò a Federzoni la nomina a ministro delle Colonie (forse il capofila dei nazionalisti sperava di avere gli Esteri) e troncò rapidamente la conversazione. Di fatto il “duce” formò il governo in meno di 24 ore. Il 31 avvenne il rituale passaggio di consegne tra i ministri uscenti e quelli subentranti, compresi Facta e Taddei, in un clima di assoluta normalità. Il nuovo governo contò tre fascisti: il massone Aldo Oviglio alla Giustizia, Giovanni Giuriati alle Terre Liberate e De Stefani alle Finanze. Gli altri dicasteri andarono a popolari (Tangorra e Cavazzoni), liberali (Carnazza) e democratici sociali (Colonna di Cesarò). All'Istruzione fu nominato Giovanni Gentile, tra i più influenti filosofi e organizzatori culturali del Novecento. Gli si deve l’“Enciclopedia Italiana”. Fu vilmente assassinato da un comunista a Firenze il 15 aprile 1944, nell'ambito della trama costruita da Luciano Mecacci (Premio Acqui Storia). De Capitani rimase all'Agricoltura e il giolittiano conte Teofilo Rossi di Montelera fu confermato all'Industria e Commercio. Caso unico nel “ventennio”, il 23 novembre 1922 il conte Rossi presiedette il Consiglio dei ministri in assenza di Mussolini in viaggio a Londra, ove ottenne plausi e consensi da chi sin dal 1917 aveva retto le dande finanziandone l'ascesa, come narrano José Cereghino e Giovanni Fasanella nell'imminente “Nero di Londra” (Chiarelettere). Scorrendo quei nomi e verificando le realizzazioni di quell'esecutivo sino alle elezioni del 6 aprile 1924 risulta fuorviante liquidare i primi sedici mesi di governo come fosse capeggiato da “una banda di delinquenti, guidati da un uomo spietato e cattivo” (lo scrive Aldo Cazzullo in “Il capobanda”, ed. Mondadori). Né può tacersi che quel governo il 17 novembre 1922 ebbe l'approvazione della Camera a larghissima maggioranza, ricalcata da quella, anche più ampia, al Senato, il 27 seguente. Due ultime constatazioni “di fatto”. Se l'Italia non fosse stata una monarchia rappresentativa ereditaria e se il capo dello Stato fosse stato elettivo, non v'è dubbio che alle prime elezioni successive all'ottobre 1922 Mussolini sarebbe stato eletto a furor di popolo, avrebbe ottenuto pieni poteri assoluti su tutto e su tutti e nessuno avrebbe potuto revocarlo e sostituirlo, come invece fece Vittorio Emanuele III il 25 luglio 1943. In secondo luogo, come già era accaduto a fine ottobre del 1922, i “politici” del Comitato di liberazione nazionale dall'estate 1943 al giugno 1944 rifiutarono di collaborare con il governo del Re, che rimase solo a fronteggiare la tracotanza dei vincitori, decisi a declassare l'Italia dal rango di aspirante grande potenza qual era stata dall'unificazione del 1861: una retrocessione dalla quale non si è più ripresa.

Aldo A. Mola

lini di cui si considerava buon amico. Non solo, nella certezza di poter gabbare il duce del fascismo e i suoi accoliti trascinando la crisi in lungo, Facta propose a Gabriele d'Annunzio di presiedere il IV novembre 1922 un'adunata di Grandi Invalidi per chiamare all'unità nazionale e consolidare un suo terzo ministero, rafforzato dall'ingresso di qualche fascista, magari persino con Mussolini in un ministero secondario. Il “metodo Facta”, tuttavia, si rivelò fallimentare. Che cosa accadde veramente il 28 ottobre 1922? Cent'anni dopo, sulla certezza storiografica continua ancora a prevalere la “narrazione”: i “fatti” rimangono sotto la polvere di molti “si dice” e di fantasie spacciate per verità. La coincidenza di quel centenario con le odierne elezioni politiche non ha certo giovato a una revisione pacata degli eventi. Ha spinto, anzi, ad alzare i toni sulla soluzione della lunga crisi di un secolo fa, già esacerbatasi da Antonio Scurati in “M. Il figlio del secolo” (Bompiani, 2018), che però ha l'attenuante di dichiararsi “Romanzo”. Le polemiche sull'incombente di un nuovo “regime” hanno spinto a ripetere luoghi comuni sull'avvento del governo Mussolini, insediato il 31 ottobre 1922, descritto quale espressione della “Rivoluzione fascista”, formula retorica affacciata dal “duce” nel discorso del 3 gennaio 1925 e poi divenuta canonica con i cinque volumi di Giorgio Alberto Chiurco sulla “Storia della Rivoluzione fascista” (Vallecchi, 1929), con la Mostra del 1932 sul Decennale della “marcia su Roma” e con i tre volumi della “Storia della Rivoluzione fascista” di Roberto Farinacci, il “ras” di Cremona che, come soleva, copiò anche il titolo della sua “opera”. Il 26 ottobre 1922 Facta aveva rassicurato il sovrano, il quale, al rientro dal viaggio di Stato in Belgio, attendeva notizie a San Rossore (Pisa). Dette per cessato il pericolo di “marcia” delle squadre fasciste verso Roma. Ma tornò a evocarlo poco dopo, con un lunghissimo telegramma giunto al re alle 0.10 del 27 ottobre. Vittorio Emanuele gli rispose che si sarebbe messo subito in viaggio per Roma. Vi giun-

DALL'ORDINE ALLO STATO D'ASSEDIO: IL SALTO NEL VUOTO

La mattina presto del 28 ottobre il Consiglio dei ministri deliberò “ad unanimità di proporre al Re la proclamazione dello stato d'assedio, e autorizz(ò) tutti i provvedimenti per fronteggiare la situazione politica e finanziaria, conferendo ai ministri competenti le relative facoltà, con ogni più ampio mandato di fiducia e delega perché la crisi si svolga in piena libertà di decisioni”. Dunque, come ovvio, il governo non deliberò lo stato d'assedio (non era nei suoi poteri) ma di proporlo al re. Sennonché, prima che Vittorio Emanuele decidesse, il proclama fu diramato alle prefetture e a tutti i destinatari di rito. Venne anche stampato e affisso sulle

cantonate. Era sabato. Borsa e banche erano chiuse. Se anche vi fu, il panico degli ambienti finanziari paventato da Soleri non ebbe conseguenze. Nel verbale del Consiglio dei ministri non si trova notizia dell'Appello del governo al Paese, che pure ebbe due diverse redazioni e a sua volta venne pubblicato nei giornali e affisso, né degli eventi successivi. Il governo non si radunò più. Saporò. Vittima di se stesso. Alle 9 del 28 ottobre Vittorio Emanuele III rifiutò di firmare il decreto istitutivo dello stato d'assedio e allo sconcertato Facta che gli domandò che cosa fare con i manifesti già affissi gli rispose di “fare come il segretario di Monasterolo” (un piccolo comune del Cuneese) che incautamente aveva pubblicato un avviso di mobilitazione militare: il sindaco gli ordinò di andare a toglierli con le sue mani. Assistito dall'aiutante di campo gen. Cittadini nella lunga veglia tra il 27 e il 28 ottobre Vittorio Emanuele III si trovò pressoché solo a sbrogliare l'aggravigliata matassa della crisi extraparlamentare in assenza di statisti di assoluta fiducia sua e del Paese e mentre incombeva il pericolo vero: non l'avanzata di squadristi (erano tutti bloccati a decine di chilometri da Roma grazie alle drastiche misure dettate dal gen. Pugliese con l'interruzione delle linee ferroviarie a Civitavecchia, Orte, Tivoli, Sezze...) ma lo scontro armato tra fascisti e militari. Il suo dubbio sulla lealtà dell'esercito è una diceria di terza mano. Nasce da una dichiarazione del gen. Roberto Bencivenga rilasciata nell'agosto 1945 a Efram Ferraris, capo gabinetto di Facta: il generale (e poi maresciallo d'Italia) Pecori Giraldi gli aveva confidato che il re aveva consultato lui stesso e Diaz sulla condotta dell'Esercito. Il duca della Vittoria avrebbe risposto “l'Esercito farà il suo dovere, però sarebbe bene non metterlo alla prova!”. Nella notte tra il 27 e il 28 ottobre Diaz era a Firenze. È improbabile che il re lo abbia consultato telefonicamente e che quelle siano state le sue parole. A Bencivenga il maresciallo Pecori Giraldi non disse quale sia stata la sua personale risposta. Sarebbe in-

teressante conoscerla. L'unica certezza è che Diaz fu nominato ministro della Guerra nel governo Mussolini, mentre il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel divenne ministro della Marina. I vertici delle Forze Armate erano con la Corona, come tutti gli ufficiali e la generalità dei graduati. Altra certezza è che alle 7.30 del 28 ottobre il re ricevette in udienza il catanese Ernestino Civelli (intendente generale della marcia su Roma a fianco del foggiano Gaetano Postiglione) che gli assicurò la fedeltà degli “squadristi” alla monarchia, come ricordato da Chiurco e da quanti (come Antonio Di Pietro) lo copiarono senza citarlo. Secondo un'altra leggenda destituita di fondamento Vittorio Emanuele III temette che i fascisti gli contrapponessero Emanuele Filiberto di Savoia (non Amedeo, suo primogenito, a differenza di quanto si legge in “L'insurrezione fascista” di Mimmo Franzinelli e in “Gli uomini della marcia su Roma” di Mauro Canali e Clemente Volpini). L'Italia uscita vittoriosa dalla Grande Guerra con il Re Soldato perennemente al fronte e per anni a ricomporre le beghe tra governi, partiti e il Comandante Supremo Luigi Cadorna, non era un principato balcanico. I primi a respingere un'ipotesi di quel genere sarebbero stati i quadrumviri Emilio De Bono e Cesare Maria De Vecchi, ricevuti dalla Regina Margherita pochi giorni prima a Bordighera. Solo la mattina del 28 ottobre, su incalzante sollecitazione del Quirinale, Facta telegrafò a Giolitti, Filippo Meda (cattolico moderato) e Mussolini che il re li desiderava a Roma per consultazioni sulla crisi. Giolitti, il più atteso, rispose solo nel pomeriggio. Tutto andava a rilento mentre il tempo incalzava. Sul mezzogiorno del 29, rifiutato l'ingresso in un governo coalizione presieduto da Salandra, Mussolini venne invitato a Roma per ricevere l'incarico formale. Dopo la forzata sosta del treno a Civitavecchia, nella lista dei ministri egli sostituì Einaudi con Alberto De Stefani e Baldesi con Stefano Cavazzoni, del partito popolare. Ma non voleva la rottura completa con i socialisti ri-

LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE RISCHIANO DI NON FARCELA PIÙ A FAR FRONTE AI RINCARI

Il caro energia affossa lo sport?

Società ed istituzioni al lavoro per trovare soluzione nella gestione utenze

Roberto Formento

■ La chiamiamo “crisi energetica”, per semplificare. Costituirà probabilmente un momento molto, molto buio delle nostre esistenze; ci porterà a rivedere le nostre priorità, il nostro modo di vivere, a rimettere molte cose in discussione. La problematica del rincaro bollette, siano quelle dell'elettricità che quelle del gas, coinvolge tutti con risultati drammatici sotto molteplici aspetti, dalle attività economiche alla gestione famigliare. Questa settimana analizziamo un aspetto della questione che pare marginale, ma che in realtà ha risvolti profondi sulle famiglie e sui più giovani. L'attività sportiva gestita dalle Associazioni dilettantistiche, già di per sé fortemente penalizzata dall'emergenza sanitaria con il centuplicarsi della burocrazia, la crescita degli abbandoni della pratica sportiva, le difficoltà a ri-aggregarsi, rischia nuovamente una grossa crisi - ai limiti del collasso - a causa dei rincari dell'energia.

Nella gestione di una ASD che fa sport rivolgendosi soprattutto a ragazzi e giovani, una delle voci che maggiormente incide sul bilancio è quella delle utenze: illuminazione dei campi o delle strutture, gas per le docce, a fine stagione rappresentano una voce di spesa pesante. Che ai

chiari di luna di oggi rischiano di incrementarsi a dismisura, fino a diventare pressoché insostenibili. Tra le società con un maggior numero di tesserati a Mondovì c'è la Monregale calcio, che sul territorio comunale gestisce tre impianti sportivi e che ha oltre 250 tesserati nel Settore giovanile: «Abbiamo già sperimentato i primi rincari - spiega il presidente Igor Bertone - con una bolletta dell'elettricità che a luglio è pari al 180% rispetto a quella dello scorso anno nello stesso periodo. 850 euro di gas solo a luglio. Impressionante, se pensiamo che in estate la nostra attività è praticamente azzerata. Facendo un conteggio di massima, arriviamo a 20 mila euro in più di spese utenze nell'arco della stagione». Quali soluzioni, contando che l'attività di una ASD è appunto “dilettantistica”, istruttori ed allenatori fanno altri lavori e non c'è la possibilità di allenarsi più presto nel pomeriggio?

«Abbiamo pensato di anticipare di mezz'ora prima gli allenamenti, ma il problema del lavoro è concreto. Nel frattempo abbiamo chiesto a tutti di utilizzare le risorse con parsimonia. Con un contributo straordinario del Comune doteremo tutte le docce di temporizzatori. Pensiamo di sensibilizzare gli sponsor, ma anche le aziende sono in grande difficoltà. Le ultime frontiere so-



Il Centro sportivo Monregale

no lo slittamento dei rimborsi spesa, o ridurli di una piccola percentuale; non vorrei arrivare a chiedere alle famiglie di portare i ragazzi a fare le docce a casa... Ma la situazione è davvero di emergenza e di sopravvivenza. Ad ogni buon conto, non vogliamo arrivare a bloccare le attività». Altra società calcistica locale, la AS Piazza: «Avremo sicuramente difficoltà anche perché gli iscritti sono aumentati - spiega il presidente Marco Rizzi -. Abbiamo fatto la scorta di gas prima dello scoppio della guerra, ma quando finirà sicuramente anche noi andremo in difficoltà, e così pure per l'energia elettrica».

Rincari pesanti pure per il baseball: «Per il consumo di

torri faro, frigoriferi del bar e illuminazione del campo da beach volley ai Passionisti - spiega Enrico Rosso - abbiamo già un rincaro di oltre mille euro rispetto all'anno scorso. Per noi, un salasso».

Ed anche la piscina, che ha aperto da poco, potrebbe ritrovarsi in difficoltà nonostante il nuovo impianto sia all'avanguardia dal punto di vista energetico: «Non abbiamo ancora fatto valutazioni precise - dice Antonello Paderi -; ad agosto siamo stati chiusi 15 giorni e quindi le stime non sarebbero veritiere. Verso fine mese ne sapremo di più, ci stiamo preparando. Sarà molto dura: lo abbiamo notato su altri impianti che gestiamo. A Cairo Montenotte abbiamo a

che fare con bollette del gas che sono più che raddoppiate: abbiamo avuto un incontro col Comune, se non ci daranno una risposta concreta, con qualche forma di aiuto, partiamo con il corso di nuoto di questa settimana, dopodiché non so se andremo avanti. Inutile ricaricare i costi sull'utenza, oltre che controproducente: non è con l'affluenza che paghiamo bollette di 11 mila euro...».

Altra società sportiva di grande spicco nel panorama monregalese la LPM Volley, che - oltre ad avere una squadra di Serie A2, ha anche un Settore giovanile decisamente importante. Qui il discorso è un po' diverso: «Noi abbiamo una convenzione a forfait con

Provincia e Comune - dice Alessandra Fissolo, presidente -, in questo momento non abbiamo dati certi su eventuali aumenti. Ma sicuramente il caro energia andrà ad incidere, ed è probabile che prossimamente riceveremo comunicazioni in merito. Il problema, più che su palestre e palazzetti, lo potremo sentire particolarmente sugli appartamenti, le cui utenze sono a carico della società». La Lega Volley Femminile nel frattempo ha lanciato un allarme evidenziando come “la situazione mette a serio rischio la possibilità da parte delle società di riuscire a mantenere aperti gli impianti sportivi, soprattutto nei mesi invernali, con enormi inconvenienti per la pallavolo di vertice”.

L'Amministrazione comunale di Mondovì è ben consapevole della situazione: l'assessore allo Sport Alessandro Terreno sta raccogliendo dati in questi giorni per stabilire una linea di azione. Che potrebbe concretizzarsi con contributi una tantum per le Associazioni e per i gestori di impianti, formulando magari le modalità di erogazione del “Voucher sport”. La sensazione è che comunque - così come per altri ambiti - ci sia necessità di interventi superiori, per evitare il collasso di un mondo che non è solo attività sportiva, ma aggregazione e socialità.



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI



WWW.EDICOLADIGITALE.INFO

MEDICINA^e SALUTE

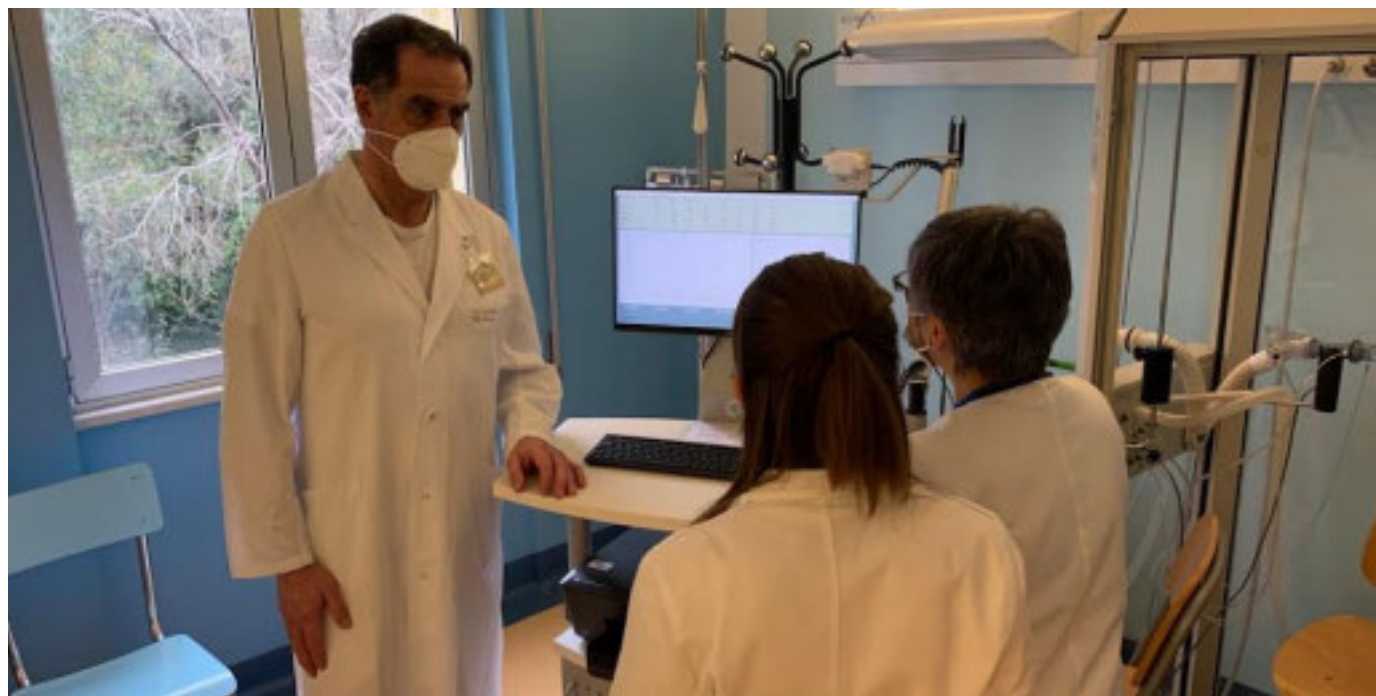
Monica Bottino

■ Respirare bene per vivere meglio. E più a lungo. In una delle Regioni con il più alto tasso di persone anziane, le malattie respiratorie sono da considerarsi sempre un'emergenza che va affrontata e se possibile prevenuta. Lo conferma Claudio Francesco Simonassi, direttore della Struttura complessa della Pneumologia della Asl3 di Genova, che opera nell'ambito dell'ospedale di Villa Scassi, a Sampierdarena, ma anche negli ambulatori di Centro, Bolzaneto, Struppa, Borgo Fornari e Nervi. C'è poi la Pneumologia riabilitativa (con i dottori Marco Bonavia e Simonetta Venturi) all'ospedale La Colletta di Arenzano, che opera su due livelli: la degenza con posti letto e gli ambulatori. «Nel nostro settore c'è molto da lavorare perché le patologie respiratorie incidono molto sulla salute delle persone e sono legate da una parte al fumo che è ancora troppo diffuso e dall'altra all'ambiente, che se molto industrializzato crea fattori di rischio importanti». Anche il pericolo amianto, sostanza utilizzata in maniera massiccia nella cantieristica portuale fino a pochi anni fa, e adesso messa al bando perché cancerogena, è ancora presente a causa del lungo periodo in cui il danno oncologico resta silente. «Se da una parte poter lavorare ha rappresentato comunque un dato positivo, dall'altra il tumore causato dall'esposizione all'amianto, il mesotelioma, ha inciso moltissimo sulla salute della popolazione genovese e spezzina in particolare - spiega lo specialista - Oggi, diciamo sottovoce, stiamo entrando in una fase discendente, ma i problemi della presenza in alcuni luoghi di lavoro di agenti tossici sono ancora tanti: Grazie alla medicina del lavoro, però, i lavoratori sono informati e possono essere più attenti nell'utilizzo di mezzi di protezione quando usano vernici, per esempio, ma anche altri mate-

TANTI I FATTORI DI RISCHIO, TRA FUMO, AMBIENTI DI LAVORO E SMOG

La Pneumologia cambia aria: prevenzione prima di tutto

Il dottor Simonassi (Asl3): «Le patologie respiratorie sono un'emergenza da affrontare con tempestività»



Claudio Francesco Simonassi, direttore S.C. Pneumologia Asl3, con i suoi collaboratori

Dobbiamo sensibilizzare le persone a non trascurare i sintomi come apnee, affanno o tosse insistente

riali di cui oggi si conosce la pericolosità».

Non ci sono solo le patologie tumorali, ma anche altre malattie che colpiscono l'apparato respiratorio e che devono essere individuate con tempestività. L'obiettivo da perseguire è quello della riduzione del rischio e ciò si può fare con la prevenzione. «Dobbiamo sensibilizzare le persone da una parte ad assumere comportamenti adeguati, dall'altra a non avere paura, ma allo stesso tempo a non sottovalutare alcuni sintomi... lo devono fare soprattutto le persone anziane - spiega il direttore Simonassi - In

presenza di affanno marcato al minimo sforzo, di tosse persistente e catarrosa o anche se si soffre di apnee notturne è bene rivolgersi a uno specialista». Nel caso delle apnee notturne, per esempio, non si deve ridurre il problema al fastidio di sentire la persona russare. «Chi soffre di apnee notturne rischia di incorrere sul lungo periodo a incidenti vascolari o cardiaci anche gravi che potrebbero creargli invalidità. Anche in questo caso arrivare alla diagnosi è essenziale, per intervenire, anche con pochi accorgimenti - per esempio dimagrire se si è in sovrappeso - per evita-

re guai futuri». Ma non ci sono solo i «russatori» a sottovalutare le proprie condizioni. Una certa parte della popolazione, infatti, non sa di soffrire di Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva, BPCO, una delle più gravi patologie respiratorie croniche che procura un graduale deterioramento della respirazione: è causata soprattutto dall'inalazione del fumo di sigaretta o di altre particelle e gas nocivi. Progressiva e irreversibile, la BPCO può portare, più o meno rapidamente, all'insufficienza respiratoria e in questo caso non si può più vivere senza restare perennemente attac-

cati a una bombola di ossigeno. Gli specialisti calcolano che almeno in un caso su dieci il soggetto non sappia di esserne colpito, fino a quando i sintomi sono evidenti e la patologia è ormai a uno stadio avanzato, e curarla è difficile. Ecco perché è fondamentale effettuare la spirometria, specialmente nei fumatori di età superiore ai 40 anni o nelle persone esposte ad altri fattori di rischio e che presentano sintomi come tosse o mancanza di fiato durante lo sforzo fisico. Solo a Genova soffrono di BPCO circa 25-30 mila persone, 65-70 mila in tutta la Liguria e risulta fondamentale il patto stretto tra pneumologi ospedalieri e medici di medicina generale per individuare il paziente e inserirlo nel protocollo di controllo e cure. Infine, anche il long-Covid. «Abbiamo un ambulatorio dedicato con più sedi dove questi pazienti vengono seguiti nel tempo. Di solito si presentano non solo difficoltà respiratorie come fame d'aria o affanno anche a riposo, ma una generale astenia e disturbi sensitivi periferici». Tra i consigli per i cittadini, oltre a smettere di fumare, anche quello di non stare se possibile in zone troppo inquinate e, a casa, tenere puliti i filtri dei condizionatori, dove si possono annidare batteri o funghi. Tra i punti dolenti, però, c'è la difficoltà di accedere alle visite e dunque alle terapie a causa delle liste di attesa. «Certamente la domanda è notevolmente aumentata - spiega il dottor Simonassi - ma noi cerchiamo di dare comunque a tutti una risposta il prima possibile, per ridurre le liste di attesa. Ogni mese cerchiamo di fare in modo di recuperare qualche visita in più proprio per ridurre i tempi». Poi ci sono le iniziative come quella che si è svolta ieri nell'ambulatorio di via Assarotti dove la dottoressa Maria Serra, della Pneumologia Asl3, ha incontrato i cittadini per rispondere alle domande sui problemi respiratori, nell'ambito della Giornata del Respiro 2022.

ECCELLENZE GENOVESI

San Martino: il centro Parkinson tra i sei migliori scelti da Fresco Network

■ Il Centro per la Malattia di Parkinson e i Disturbi del Movimento dell'Ospedale Policlinico San Martino, ambulatorio condiviso tra l'Unità Operativa di Neurologia, diretta dal dottor Massimo Del Sette e l'Unità Operativa Clinica Neurologica, diretta dal professor Angelo Schenone, è stato nominato uno dei sei Centri di Eccellenza del «Fresco Network» costituito da un gruppo di centri, alcuni pubblici ed altri privati, che ricevono supporto dalla Fondazione Paolo e Marlene Fresco per la ricerca e nella cura di persone affette dalla malattia di Parkinson in Italia.

In particolare il Centro per la Malattia di Parkinson e i Disturbi del Movimento dell'Irccs San Martino si dedica alla cura di pazienti con malattia di Parkinson e disturbi del movimento dal 1988. È stato inoltre riconosciuto dalla Regione Liguria



Il team del Centro Parkinson del San Martino

come Centro di riferimento per la diagnosi e cura della malattia di Huntington e di malattie rare (Malattia di Huntington, Distonia, Parkinsonismi atipici). Offre cinque ambulatori dedicati alla cura di pazienti con disturbi del movimento (250 visite circa al mese). Sono possibili degenze ordinarie nel reparto di Neurologia per ricovero diagnostico-terapeutici che includono terapie avanzate e gestione emergen-

ze per pazienti con disturbi del movimento. Svolge anche svolge attività di formazione per studenti di Medicina e facoltà affini, specializzandi, fisioterapisti ed altre figure professionali. L'attività di ricerca, in collaborazione con centri italiani ed internazionali, è incentrata sullo studio dei meccanismi fisiopatologici dei disturbi del movimento e sullo sviluppo di protocolli riabilitativi.

«Progetto Postura Academy»

A Sestri Levante si parla della salute del piede

■ Si è svolto ieri a Sestri Levante un incontro per la presentazione del «Progetto Postura Academy». «Progetto Postura» è una start up fondata nel 2021 a Genova e composta da quattro esperti in podologia e posturologia: Gabriele Ridella, presidente Progetto Postura e responsabile amministrativo, Vittorio Molinari, responsabile Cryos e Progetto Postura Academy, Alessandro Benzi, responsabile Laboratorio e produzione plantari e Matteo Spagnolo, responsabile commerciale e servizio al cliente. «Il nostro obiettivo - dicono - è di innovare il mondo della valutazione posturale, la realizzazione su misura di protesi plantari e la percezione del trattamento da parte dei pazienti. Al fine di supportare al meglio i nostri pazienti ci avvaliamo della collaborazione di medici, podologi, fisioterapisti e osteopati diffondendo il nostro metodo e i nostri strumenti tecnologici ancora poco conosciuti a livello nazionale. Noi di Progetto Postura utilizziamo quotidianamente uno scanner 3D per il rilevamento preciso del piede per creare il plantare su misura del paziente, uno scanner posturale per valutare la tensione cutanea del corpo e del

suo sovraccarico muscolare, e proponiamo al paziente, se necessari, plantari dinamici realizzati con stampante 3D Cryos». Progetto Postura svolge consulenze in molte sedi del territorio ligure e fuori regione. «Abbiamo ideato la sezione Progetto Postura Academy per promuovere ai colleghi del settore le nostre conoscenze attraverso workshop e giornate formative su misura. La tecnologia all'avanguardia che proponiamo aiuta i professionisti della salute e i pazienti a monitorare al meglio l'evoluzione del trattamento posturale. Gli strumenti tecnologici di cui ci serviamo, e di cui siamo distributori ufficiali, sono del marchio Cryos, da oltre 20 anni leader in Canada della cura del piede e della postura grazie ai suoi strumenti 3D all'avanguardia. Offriamo inoltre, un servizio unico alle Aziende per la tutela della sicurezza e del benessere ai propri collaboratori. Un servizio nato da anni di statistiche che constatano come molte alterazioni posturali erano causate da un sovraccarico muscolare dato da posture lavorative mal gestite, da un utilizzo di calzature antinfortunistiche non idonee alla mansione o alla tipologia del piede».

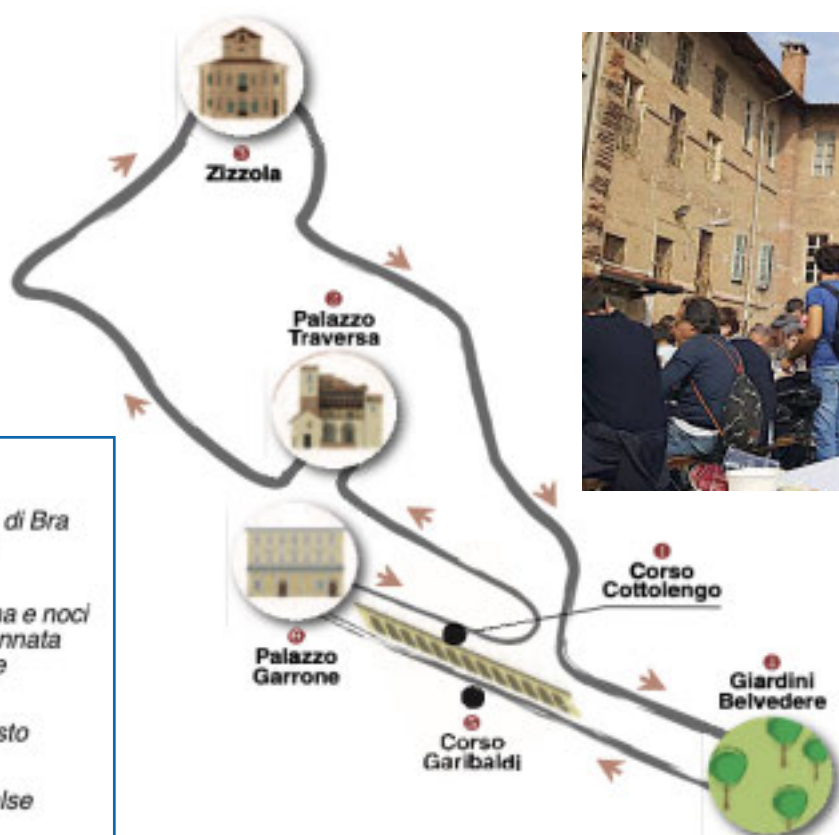
IN ALTO I CALICI, PRONTI, PARTENZA, VIA: DOMENICA 2 OTTOBRE BRA CALA L'ASSO CON "DA CORTILE A CORTILE"

Tempo d'andar per cortili

Torna il tour enogastronomico tra i più suggestivi luoghi cittadini. Ecco l'itinerario con tutte le info

■ Il bel tempo c'è e la voglia di uscire pure. Se invece le idee stanno a zero, siete atterrati nel posto giusto. Avete impegni domenica 2 ottobre? No, perché vi proponiamo una bella iniziativa tra arte e gastronomia, che riguarda Bra.

La news è questa: dopo le edizioni statiche a causa della pandemia,



Bra e pinzimonio in corso Cottolengo; insalatina di sedano, toma e noci - peperoni con salsa tonnata - frittatina alle erbe a Palazzo Traversa; plin al sugo d'arrosto nel

parco della Zizzola; bollito misto alla piemontese con salse ai giardini del Belvedere; plateau di formaggi e miele in corso Garibaldi; dulcis in fundo (è proprio il caso



Sopra la mappa della manifestazione con il percorso attraverso Bra, a fianco il ghiotto menu proposto ai partecipanti e sopra un'istantanea di un posto pranzo di un'edizione pre-pandemia, nonché una delle prelibatezze proposte, il bollito misto alla piemontese. Come si vede, un appuntamento da non perdere!

torna "Da Cortile a Cortile", il tour enogastronomico tra i più bei luoghi cittadini per un pranzo servito in nome del km zero e con prodotti di eccellenza locale.

Di seguito un'anteprima del menù e l'elenco dei luoghi coinvolti: focaccia con salsiccia di

di dire) torta di nocciole con zabaione nel cortile di Palazzo Garrone. Un bel modo per dire adiós all'estate e benvenuto all'autunno. Il costo è di 30 euro (vini di Langa e Roero compresi), 20 euro per i minori di anni 12. Partenze alle ore 12 e alle ore 13.

Vi abbiamo incuriosito? Bene. Prendete l'agenda e fissate la data, informazioni e prenotazioni al numero 0172/430185 o su www.turismoinbra.it.

Il programma di "Da Cortile a Cortile" è ricchissimo di attività, gli eventi sono davvero tanti e avete l'imbarazzo della scelta. Antichi cortili, atri, palazzi e giardini solitamente inaccessibili aprono per un giorno soltanto le loro porte.

Per l'occasione, ci saranno spettacoli e intrattenimenti che vi sveleranno tutti i segreti di alcuni di questi luoghi, in cui, molto spesso, passeggiamo inconsapevoli del loro valore. Oh, se poi volete restare a poltrire sul divano scelta vostra. Noi vi abbiamo avvisati.

Silvia Gullino

MENU

1 focaccia con Salsiccia di Bra con pinzimonio

2 insalatina di sedano toma e noci peperoni con salsa tonnata frittatina alle erbe

3 plin al sugo di arrosto

4 bollito misto con salse

5 plateau di formaggi con miele

6 torta di nocciole con zabaione vini di Langa e Roero

Partenza ore 12,00 e ore 13,00
Costo: 30 € // 20 € ridotto under 12

INFO e PRENOTAZIONI
0172.430185 - turismoinbra.it

"Dentro una grande pizza c'è sempre una grande farina"

il Molino[®]
Chiavazza
1955

PARTNER DEI PIÙ ESIGENTI
MAESTRI PIZZAIOLI

FARINA TIPO "0" DI GRANO TENERO PIZZA CROCCANTE
Per pizze leggere e croccanti a lunga lievitazione

FARINA TIPO "00" DI GRANO TENERO PIZZA SOFFICE
Per pizze morbide a media lievitazione

Formati: 5 kg - 25 kg

www.molinochiavazza.it

**PRIMA TAPPA IN CORSO
COTTOLONGO: FOCACCIA CON
SALSICCIA DI BRA
E PINZIMONIO**

■ Questo scrigno del barocco piemontese, sede dell'antica Confraternita dei Battuti Bianchi, sarà aperto per le visite con voce narrante che illustrerà ai visitatori bellezze e curiosità di questo edificio di culto.

All'interno dell'unica navata sono esposte le imponenti statue lignee raffiguranti il Cristo Risorto, la Madonna e la Fede, realizzate nel 1758 da Stefano Maria Clemente su disegno del Beaumont, oggetto di devozione specialmente durante la solenne processione di Pasqua.

A due passi dalla chiesa ecco la casa natale del Santo Cottolengo, diventato una carezza vivente di Dio per tutte le persone sofferenti nel corpo e nell'anima. La sua Piccola Casa, come una goccia, è diventata un grande fiume di carità, che ha irrigato tanti cuori deserti e ha creato oasi di vita in tutto il mondo. La sua infaticabile opera è portata avanti dalle Suore che fanno parte di una città alla quale continuano a donare un prezioso servizio con amore e dedizione.

Non si stancano di accogliere le persone e di ascoltarle, di spendere tempo e forze per diffondere il calore del Signore. Possono farlo, perché sono vicine alla fiamma, la casa del Santo diventata un canale inesauribile di miseri-

PAGINE A CURA DI SILVIA GULLINO

Bra a tappe, per i ghiottoni



cordia.

Visitarla è un'esperienza che scalda il cuore.

**SECONDA TAPPA CON
INSALATINA DI SEDANO;
TOMA E NOCI; PEPERONI
CON SALSA TONNATA;
FRITTATINA ALLE ERBE
LOCATION D'ECCEZIONE A
PALAZZO TRAVERSA**

L'edificazione del nucleo originario tardogotico di Palazzo Traversa, datata intorno alla metà del XV secolo, è tradizionalmente attribuita ad un ramo della nobile famiglia Malabaila di Asti trasferitosi a Bra, a cui sarebbero succeduti gli Operti e gli Albrione.

L'edificio è riprodotto per la prima volta (1666) nell'incisione del Theatrum Sabaudiae che raffigura la città di Bra; succes-

sive modifiche e ampliamenti si riscontrano nei catasti del 1760 e del 1811 ed in una pianta della città di Bra del 1893. La torretta sovrastante l'angolo del muro di cinta fu aggiunta sul finire del XIX secolo per iniziativa di don Giacomo Traversa, allora proprietario dell'edificio.

Nel 1935 il palazzo fu donato al Comune di Bra con l'indicazione di adibirlo a sede museale e a tal fine è stato sottoposto a radicale restauro negli anni Ottanta del '900.

La facciata in laterizio è caratterizzata da tre ordini di bifore a sesto acuto, contornate da formelle in cotto nei primi due piani e nell'ultimo da una cornice di intonaco bianco, e sottolineate da fasce marcapia-



no all'altezza dei davanzali.

Nel prospetto meridionale si nota una meridiana, dipinta a fresco nel 1842.

Ad est sul cortiletto in-

terno si affacciano tre ordini di loggiati: ampie arcate a tutto sesto in muratura intonacata al piano nobile, al secondo colonne in laterizio, che reggono le strutture lignee superstiti del ballatoio dell'ultimo piano.

All'interno del palazzo si conservano i soffitti a cassettoni nel salone del piano nobile e in alcune altre sale. Nel loggiato del piano nobile è ancora visibile lo stemma affrescato degli Albrione, mentre nella fascia decorativa che corre sotto il soffitto ligneo superstite del salone al secondo piano sono dipinti quelli delle famiglie Brizio, Malabaila e Pasero.

Attualmente è sede del Museo di archeologia.

**TERZA TAPPA: PLIN AL SUGO
D'ARROSTO NEL PARCO
DELLA ZIZZOLA**

Nel mezzo del cammin di "Da Cortile a Cortile" arriviamo al parco della Zizzola.

Lo sanno tutti che è il simbolo di Bra. A regalarci degli splendidi scatti c'è soprattutto Tino Gerbaldo, che l'ha immortalata in alcuni momenti da ricordare, così come il pittore Franco Gotta, che l'ha eletta regina delle sue tele, quadri che hanno fatto letteralmente il giro del web.

Dovete sapere che la Zizzola venne fatta costruire tra il 1844 e il 1845 quale villa o "casino di villeggiatura" per la moglie del ricco mercante e filante di seta braidesse Tommaso Bruno. Questo edificio artistico domina Bra da quasi cento metri di altezza e sorge su uno dei poggi superiori del Monteguglielmo.

L'appellativo di "Zizzola" denomina «Il frutto

d'un albero che i botanici chiamano Ziziphus vulgaris. È albero pochissimo coltivato nel Piemonte, e credo non sia mai esistito sul poggio della Zizzola, troppo dominato dai venti e cogli' inverni non confacenti allo zizzolo» (Federico Craveri, aprile 1885, su L'eco della Zizola n. 7).

Il nome al luogo venne dato in realtà dai frati domenicani di Asti, che dal XVII secolo ebbero non lontano dal poggio una piccola casa per i religiosi che abbisognavano di convalescenza. Il posto ricordava loro una proprietà in Liguria denominata "Zizzola", appunto perché ricco di zizzoli, in italiano anche giuggioli e così diedero nome al luogo. Con il piccolo frutto si otteneva un usuale liquore casalingo "il brodo di giuggiole", da cui l'affermazione festosa "andare in brodo di giuggiole".

Soppressi i Frati domenicani nel 1802, al luogo rimase il nome. L'edificio neoclassico a pianta centrale ottagonale, ancora con reminiscenze formali barocche, non venne peraltro mai compiutamente ultimato, ha due piani fuori terra e una torre circolare centrale a terrazza. Insieme alla vigna che la circonda divenne in seguito proprietà dei Maffei, quindi dei Traversa e poi dei Fasola.

Ignoto tutt'ora è l'autore del progetto, solo alcuni disegni simili sono stati ritrovati nell'archivio del noto architetto braidesse Carlo Reviglio della Veneria. «Dall'undici novembre 1962 donata dal dottor Guido Fasola al Comune di Bra per essere destinata a sede di convegni o di museo o di altre attività di ca-

ratte pubblico e il giardino quale parco pubblico» (Cfr. Lidia Botto, Tesori di Arte in Bra, p. 235). Nel 1997 venne restaurata dall'architetto Antonio Botta.

Un'ultima curiosità. Oggi la Zizzola è diventata la "Casa dei braidesi" con un ricco Museo etnografico di tipo multimediale, dove sono custodite vecchie e nuove testimonianze della vita cittadina.

Visita obbligatoria!

**QUARTA TAPPA AI GIARDINI
DEL BELVEDERE PER IL
BOLLITO MISTO
PIEMONTESE E SALSE DELLA
TRADIZIONE**

Saranno i giardini del Belvedere ad ospitare la quarta tappa di "Da Cortile a Cortile" il classico bollito misto piemontese con le salse della tradizione.

Questa portata rappresenta un'istituzione della nostra gastronomia. Brutto e buono di vitello, cotechino, un bel pezzo di testina e una patata lessa per passare da un sapore all'altro. Il bagnèt vert (salsa verde), il bagnèt ross (salsa rossa) e la "cugnà" completeranno quello che da molti è considerato un vero e proprio rituale.

Il tutto sarà servito in mezzo ad una radura popolata da una simpatica banda di animaletti che stanno ai piedi dei vecchi ed ombrosi alberi secolari.

Si tratta di piccole sculture in legno raffiguranti gufi e coniglietti che sono già diventate un'attrazione. Saltano subito agli occhi dei visitatori, suscitando meraviglia e tenerezza, soprattutto nei più piccoli. Grazie agli Amici dei Giardini della Rocca, questo polmone verde della città prosegue ad acquistare vigore e splendore.

Prima la rassegna dei presepi, poi le nuove mangiatoie per gli uccelli, punti di ristoro per gli amici a quattro zampe ed ora un piccolo bosco incantato, fatto di creazioni a cui manca solo la parola. Ma non solo. Il sodalizio si prende cura della pulizia, mantenendo costantemente in ordine il parco che ogni anno vede il passaggio di tante anime.

Un parco in continua evoluzione che i braidesi amano da sempre e non vedono l'ora di sedersi su una panchina e leggere, praticare attività ginnica, fare gli innamorati, bacio dopo bacio, un sussurro dopo l'altro.

**QUINTA TAPPA: PLATEAU DI
FORMAGGI E MIELE IN
CORSO GARIBALDI**

Altra occasione imperdibile è il plateau di formaggi e miele in corso Garibaldi. Anche qui potrete abbinare gli ottimi vini di Langa e Roero, godendo di quattro chiacchiere in allegria.

Dulcis in fundo (è proprio il caso di dire) torta di nocciole con zabaione nel cortile di Palazzo Garrone. Una delizia da gustare senza sensi di colpa, tanto la prova costume è lontana anni luce.



CITTÀ DI BRA


BRA DOMENICA 2 OTTOBRE
**ITINERARIO ENOGASTRONOMICO
MENÙ SERVITO A TAPPE**
MENÙ

- ❶ focaccia con Salsiccia di Bra e pinzimonio - ❷ insalatina di sedano toma e noci, peperoni con salsa tonnata, frittatina alle erbe - ❸ plin al sugo di arrosto - ❹ bollito misto con salse
- ❺ plateau di formaggi con miele - ❻ torta di nocciole con zabaione
- vini di Langa e Roero

Partenza ore 12,00 e ore 13,00 - Costo: 30 € // 20 € ridotto under 12

INFO e PRENOTAZIONI 0172.430185 - turismoinbra.it



NON SOLO I TURISTI, MA ANCHE I BRAIDESI POTRANNO RISCOPRIRE UN PATRIMONIO

Da Cortile a Cortile: così Bra si fa bella

Silvia Gullino

■ Domenica 2 ottobre, a Bra, è tempo di "Da Cortile a Cortile". Grazie a questa manifestazione che sposa enogastronomia, cultura e arte, non solo i turisti, ma anche i braidesi potranno riscoprire il patrimonio urbano, costellato di meraviglie.

Ci accontentiamo dei soliti giri, ignorando, magari, bellezze e curiosità che abbiamo sotto il naso. È un classico. In quanti non avete mai ammirato le chiese cittadine? E una giornata al parco della Zizzola ve la siete mai fatta?

E una boccata d'ossigeno ai giardini del Belvedere con possibilità di foto da Instagrammare, non vi piacerebbe? C'è tanta roba, buttateci un occhio.

Se non siete ancora convinti, vi diciamo che potete fare un salto ai Musei cittadini, prenotando la vostra visita con un semplice click sul sito dei Musei di Bra (consultare www.museidibra.it o



Sopra la bella foto di Tino Gerbaldo con una veduta della Zizzola

contattare l'Ufficio Turismo e Cultura e del Comune al numero 0172.430185 o alla mail: turismo@comune.bra.cn.it). Un'esperienza pazzesca, visto che hanno registrato un successo

enorme durante i primi weekend di settembre.

Da vedere per credere il Museo civico di Archeologia, Storia ed Arte di Palazzo Traversa, il Museo civico di Storia Naturale "Cra-

veri", il Museo del Giocattolo e la Zizzola, con il Museo multimediale "Casa dei braidesi".

A Bra le bellezze non mancano, basta pensare anche alle mostre come quella in

corso a Palazzo Mathis dal titolo "I Maestri" e dedicata agli esponenti più rappresentativi del panorama artistico piemontese del secolo scorso (con alcune incursioni nel resto dell'Italia).

Le sale affrescate dello storico edificio vedono esposte opere di Carol Rama, Pinot Gallizio, Giacomo Sofiantino, Francesco Tabusso, Renato Guttuso, Alessandro Lupo, Mario Schifano, Artu-

ro Martini, Piero Ruggeri, Ezio Gribaudo e Salvo, Ugo Nespolo, Omar Galliani, Aldo Mondino, Romano Reviglio, Francesco Preverino, Ermanno Barovero, Sergio Albano, Ugo Giletta e Luisa Valentini.

L'attenzione si rivolge dapprima a un dipingere che esalta i valori naturalistici, le atmosfere pacate e silenziose, il cromatismo a volte delicato ed a volte esplodente nella resa d'insieme, per proseguire mirando ad un'espressività nuova: un nucleo di essenza e descrizione, tra figurazione e astrazione, che a metà Novecento seppe venire incontro all'esigenza individuale di comunicare l'intimità emozionata.

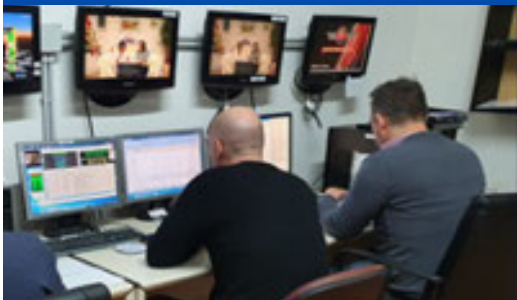
La mostra è visitabile ad ingresso libero dal giovedì al lunedì in orario 9/12,30 e 15/18 fino all'8 gennaio 2023.

Quindi, prima di sognare la California, non sarebbe il caso di godere del meglio che ci circonda? Un turismo a chilometro zero, che a dirlo fa molto Slow Food.

L'INFORMAZIONE



INFORMAZIONE GIORNALIERA
su temi di cronaca, attualità, cultura, politica, sport e spettacolo.



visibile anche su
sky 824 **tivù sot HD 422**
seguici sui social
telecupole **telecupole piemonte**

TP
TELECUPOLE

ANCHE IN STREAMING SU www.telecupole.com



TUTTI I GIORNI
alle 7,00 - 7,30 - 12.00 - 13,50 - 19,30 - 20,10 - 23,00

CONDUCONO
GIULIO BOTTO & MARGHERITA GRAGLIA

SEGUICI TUTTI I GIORNI SU QUESTI CANALI:
PIEMONTE **LCN 11** - LIGURIA **LCN 78**

Monica Bottino

■ L'allerta gialla che ieri insisteva sulla Liguria del centro e del Levante non è passata senza fare danni. Infatti, mentre nel Savonese e nell'Imperiese il fronte di maltempo è passato velocemente, la perturbazione ha insistito in maniera più forte sul Genovesato, in particolare in Val Polcevera e in Val Bisagno, dove si sono verificati molti allagamenti di strade e locali a livello del marciapiede, a causa in molti casi di tombini intasati. La situazione è stata costantemente monitorata dalla Sala Operativa Regionale della Protezione civile, aperta per tutta la durata dell'allerta che si è chiusa alle 21 di ieri sera per la zona centrale e alle 24 per l'entroterra del Levante. Allerta gialla prolungata fino alle 10 di oggi per temporali nel Levante, sulla costa dello Spezzino. Ieri mattina le precipitazioni hanno provocato allagamenti nella zona della Fiumara, a Sampierdarena e in via Degola. Sono stati registrati i valori di 24.6 millimetri in 15 minuti, 44 mm in 30 minuti e 71.8 millimetri in un'ora a Genova Bolzaneto (cumulata totale di 93 millimetri). Sono stati inoltre registrati 59 millimetri in un'ora a Genova Fiumara. Intensità forte anche ad Alpicella (Varazze) con 41.2 millimetri in un'ora. È che la pioggia ha spento un incendio boschivo sviluppatosi in una zona impervia dell'Imperiese, divampato nella notte tra venerdì e sabato in località Santa Marta, nella frazione di Valloria del Comune di Prelà (Imperia). Sul posto, per dodici ore ave-

ALLERTA GIALLA FINO ALLE 10 DI OGGI NELLO SPEZZINO

Nubifragio su Genova tra allagamenti e disagi

La pioggia ha colpito in modo particolare la Val Polcevera e la Val Bisagno: 59 millimetri caduti in un'ora a Fiumara

La regata

A Millevale affonda una barca: tutti salvi

■ Una barca in legno è affondata durante la Millevale in corso a Genova mentre era in corso il passaggio della perturbazione. Il naufragio sarebbe avvenuto proprio a causa di un problema tecnico causato dal maltempo. Lo scafo, cadendo su un'onda, ha riportato una falla per la rottura di un'asse e così è affondata. I cinque componenti dell'equipaggio sono stati subito recuperati da altre due imbarcazioni e stanno bene. Lo rende noto lo Yacht club italiano che gestisce la veleggiata non competitiva. La barca naufragata è la Lazy, lunga 8 metri e 55, del circolo velico di Santa Margherita Ligure.

L'episodio è avvenuto intorno alle 12, un'ora dopo la partenza della manifesta-



zione, quando su Genova si è abbattuto il temporale accompagnato da forti raffiche di vento che hanno generato onde molto alte. Al momento in cui è stato dato il via al-

la veleggiata, il comitato di regata aveva registrato condizioni idonee, con vento tra 10 - 12 nodi, situazione definita «ottimale». Ma in poco tempo si è verificato un peg-

gioramento delle condizioni meteomarine e il vento è salito a 20 nodi. Alla 34/a edizione della Millevale hanno partecipato 228 imbarcazioni, senza altri problemi.

vano operato i vigili del fuoco, che hanno dichiarato il rogo spento alle 12,15.

Sul fronte degli allagamenti si deve fare di più tenendo puliti tombini e caditoie. Intanto proprio ieri sono stati approvati in Comune su proposta del vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Pietro Piciocchi, due progetti per interventi di sicurezza idrogeologica per un totale di 935 mila euro. Il primo, da 400.000 euro, riguarda la mitigazione della pericolosità idrogeologica che interessa il versante a monte del rio Pizzuto-Molinetto a Pino Sottano nel quartiere di Molassana. Il secondo intervento, da 535.000 euro, interessa la sponda destra del torrente Leiro, a Voltri, in particolare il consolidamento e la regimazione delle acque sul versante su cui sorge la viabilità pedonale di via Molinetto in sponda destra. Entrambi gli interventi - spiega Piciocchi - comprendono opere di regimazione delle acque con interventi di ingegneria naturalistica, ma anche la pulizia e il taglio della vegetazione. In particolare l'intervento sul rio Pizzuto-Molinetto prevede l'ampliamento delle attuali vasche di accumulo delle acque, sistemi di trattenuta e decantazione dei materiali detritici per controllare l'impeto delle acque che defluiscono su via di Pino». Sempre nell'ultima seduta di giunta, in tema di messa in sicurezza idrogeologica del territorio, è stato approvato anche un intervento di regimazione delle acque meteoritiche, da 180.000 euro, in via Gava e salita alla Chiesa di Staglieno.

del Piemonte e della Liguria
il Giornale

**ESCLUSIVISTI PER LA
PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:**

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!



+39 0171 392208 - 09



PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

IL COMUNE CORRE AI RIPARI

Presidenti di seggio con i tutor per evitare figuracce nazionali

Un video esplicativo e un ufficio con consigli in diretta dopo i disastro alle comunali scorse

■ Genova non vuole fare figuracce di fronte a tutta Italia e si prepara a guidare per mano i presidenti di seggio nell'operazione di scrutinio, anche in modo di evitare gravi ritardi nella comunicazione dei risultati. Dopo i problemi registrati alle scorse elezioni amministrative dovuti alla scarsa preparazione di scrutatori e neopresidenti, il Comune ha infatti realizzato un tutorial e attivato assistenza da remoto per supportare i seggi in occasione delle «politiche» di oggi.

È stato realizzato un video di circa 25 minuti accessibile ai componenti di seggio anche tramite smartphone, grazie alla collaborazione di alcuni presidenti che hanno fatto parte della Commissione Elettorale Centrale, presieduta da un magistrato del Tribunale di Genova. Il video tutorial illustra la sequenza delle operazioni da svolgere. Per mostrare e condividere la documentazione - verbali di sezione, tabelle di scrutinio - e i moduli/fonogrammi usati per le comunicazioni da e per il Comune e le sezioni elettorali, è stato utilizzato,



senza nominativi, il materiale relativo alle ultime elezioni politiche. Il tutorial si aggiunge agli strumenti informativi tradizionali come libretto di istruzioni emesso dal ministero dell'Interno e pubblicato sia sul sito ministeriale, sia quello del Comune.

Nom solo. A Genova in corso Torino sarà attivo il Centro Prime Notizie, composto da personale del Comune esperto in materia, per rispondere a eventuali richie-

ste o dubbi dei presidenti di seggio e per comunicare con la Prefettura di Genova. Il tutorial per i seggi si trova nella sezione dedicata alle elezioni politiche 2022 sull'home page del sito istituzionale del Comune di Genova. «Vogliamo evitare le problematiche accadute alle amministrative - dichiara Marta Brusoni, assessore a Servizi civici e Informatica del Comune di Genova -. Essere nominati presidenti e scrutatori comporta importanti re-

sponsabilità, garantendo ai cittadini di esercitare il loro diritto in maniera leale e corretta». I risultati in arrivo dal Comune di Genova saranno poi particolarmente attesi questa sera perché saranno decisivi per l'assegnazione di due seggi uninominali alla Camera (Liguria 2 Genova Ponente e Liguria 3 Genova Levante) considerati tra quelli fondamentali per determinare la vittoria e la portata della stessa a livello nazionale per il centrodestra.

Oggi chiude il torneo

Semifinali e finali in un giorno Il super tennis raddoppia all'Aon



■ È tutto pronto per la finalissima della XVIII edizione dell'Aon Open Challenger Memorial Giorgio Messina, il torneo internazionale di tennis che ha regalato grandissime emozioni in questa settimana a tutti gli appassionati di Genova. Nonostante il maltempo che ha colpito ieri la Liguria facendo annullare le gare in programma, si procede spediti verso il gran finale. E sarà una domenica di grandissimo tennis per il torneo con un total financial commitment di 185 mila euro, in Italia solo gli Internazionali di Roma hanno un montepremi più alto. Infatti a partire da metà mattinata sarà una lunga giornata tra le mille emozioni. Prima toccherà alle due semifinali di singolare che erano in programma ieri (Adrian Andreev contro la testa di serie numero 2 Thiago Monteiro e il match tra Andrea Pellegrino e la testa di serie numero 4 Dusan Lajovic) e poi la finale di doppio tra Dustin Brown e Andrea Vavassori e Roman Jebavy e Adam Pavlasek. E poi nel tardo pomeriggio, alle 18, si alzerà il sipario sulla finalissima di questa XVIII edizione del torneo che ha visto scendere in campo autentici big della racchetta mondiale come lo spagnolo Albert Ramos-Vinolas, numero 40 del mondo, che è stato eliminato nei quarti di finale dall'azzurro Pellegrino, diventato beniamino del pubblico genovese. Così come il brasiliano Thiago Monteiro, testa di serie numero 2 del main draw e 70 del mondo, che ha trascinato gli appassionati di Valletta Cambiaso nella maratona nei quarti di finale con l'austriaco Ofner, durata quasi tre ore. Il biglietto acquistato per la giornata di ieri sarà valido per il recupero degli incontri che si giocheranno nella mattinata di oggi. Mentre per le finali di doppio e singolare di oggi pomeriggio sarà richiesto il biglietto valido per la domenica oppure l'abbonamento.

È in edicola BancaFinanza



CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n. IT44U0853001000000260109959 intestato a PAPER-ONE S.R.L.

ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

Dr. Annalisa Tarquini

■ Il mondo è sempre più sensibile ai criteri di innovazione e di sostenibilità. Al giorno d'oggi qualsiasi processo, che sia di produzione o commerciale, deve rispondere a questa nuova esigenza. Già nel 2016 Enrico Poli e Matteo Noferi, i co-fondatori di VBC Virtual Business Card avevano avuto l'idea di creare uno strumento di business che potesse rispondere a questa esigenza e che potesse abbracciare questo trend. Durante un grande evento di business, Enrico Poli racconta che aveva avuto l'occasione di incontrare il CEO di una società importante ma, come spesso succede, aveva finito tutte le sue carte. Cercando nel portafoglio ne ritrovò una ma un po' rovinata. A chi non è capitato di ritrovarsi in una situazione del genere. Da lì l'idea di creare uno strumento pratico, efficace, che rispondesse ai requisiti sia di innovazione che di sostenibilità. Durante lo sviluppo del progetto, però, i due fondatori capirono che, in quel momento storico, non tutti i dispositivi erano compatibili con la tecnologia che intendevano utilizzare. Nel maggio 2021, visto l'incremento della digitalizzazione e del numero di smartphones compatibili sul mercato, il progetto è stato rivalutato ed è stato lanciato sul mercato.

VBC nasce nel Principato di Monaco, un paese che da diversi anni sostiene i trend di sostenibilità e innovazione. Virtual Business Card (VBC) è uno strumento di business che nasce dall'idea di innovare il classico biglietto da visita cartaceo facendolo diventare più moderno e in linea con le odierne esigenze di dematerializzazione e sostenibilità. VBC permet-

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

V-bcard il biglietto da visita diventa smart

Nel Principato di Monaco due imprenditori rendono digitali e sostenibili i biglietti da visita



Matteo Noferi



Enrico Poli

te interazioni dirette con le piattaforme di social media esistenti, interazioni con WhatsApp, la capacità di caricare link e allegati introducendo la possibilità di mostrare e trasferire sui dispositivi dei nostri interlocutori, non solo i dati di contatto ma anche informazioni commerciali quali presentazioni, brochures, video, ecc. Il tutto con pochissimi passaggi e senza la necessità di scaricare alcuna applicazione sul dispositivo. L'obiettivo è quello di creare uno strumento di business che sia un biglietto da visita da un lato, e un veicolo di marketing dall'altro.

“Abbiamo applicato la nostra esperienza in ambito tecnologico e di business per creare un prodotto che rispecchi il criterio delle “3S” Smart-Simple-Sustainable, vale a dire che uno prodotto deve essere tecnologicamente avanzato, di facile utilizzo e sostenibile per l'ambiente. Tutto ciò ha portato alla creazione di una card delle dimensioni di una carta di credito comoda da tenere sempre con voi nel vostro portafoglio. Uno strumento versatile che permette a chiunque di portare con sé e poter trasferire direttamente sul dispositivo del proprio interlocutore, le proprie informazioni commer-

ciali, presentazioni, listini prezzi, ...senza la necessità di inviare ulteriori e-mail e senza il rischio di perdere opportunità in caso di accidentale smarrimento del biglietto cartaceo.”

Durante i primi mesi di attività, VBC si è evoluto grazie ai feedback dei primi clienti. Grazie a varie richieste di specifici casi d'uso, oggi è una piattaforma con un ambiente completo che offre diverse soluzioni, e che è in continua evoluzione.

“Abbiamo sviluppato una versione Corporate con la quale è possibile gestire tutte le card aziendali associate tramite un unico account. Ciò permette di avere tutte le informazioni commerciali o importanti sempre aggiornate e condivise su tutte le cards. Inoltre, abbiamo implementato la possibilità di alimentare direttamente i database con le informazioni rilasciate dai contatti” racconta Matteo Noferi, e continua: “Diverse aziende hanno già integrato la nostra tecnologia all'interno dei loro prodotti in modo da poter trasferire direttamente al cliente finale una serie di informazioni sul prodotto stesso o sull'azienda. Altre società hanno adottato la carta per un ogni prodotto. È il caso delle società di Real esta-

te, o nello yachting. Un altro caso specifico d'uso è stato creato per gli studenti universitari, VBC for students. Gli studenti possono caricare sulla carta il loro curriculum, video curriculum, la loro tesi. Gli studenti apprezzano questo prodotto perché diventa per loro uno strumento pratico di networking.”

Uno degli obiettivi principali di VBC è sempre stato quello di ridurre l'uso della carta, e l'inquinamento globale in generale. Per questo motivo sono state messe in atto una serie di azioni concrete mirate al raggiungimento di questo obiettivo.

Prima di tutto, l'intera infrastruttura è stata progettata per essere sostenibile. Questo ha portato al risultato di essere meno inquinanti dell'73% delle piattaforme online e dei siti web analizzati da Website Carbon. Poi, per compensare la CO2 prodotta, la società ha siglato un accordo con un'azienda che, dalla sua costituzione avvenuta nel 2010, ha piantato oltre di 3.000.000 di alberi in Africa, America Latina, Asia e Italia. Tutti gli alberi vengono piantati direttamente da contadini locali e contribuiscono a produrre benefici ambientali, sociali ed economici. “Inno-

vare è nel nostro DNA, stiamo sviluppando un progetto per riciclare le plastiche recuperate dagli oceani creando i supporti per le nostre cards, andando ulteriormente a incrementare la nostra sostenibilità sostituendo le cards in PVC. Questo ulteriore sviluppo è particolarmente importante per noi. Siamo nati a Monaco. Il Principato ha da sempre a cuore le politiche ambientali e la protezione degli oceani. Basta pensare alla competizione internazionale Monaco Ocean Protection Challenge, organizzata dalla Fondation Albert II, l'International University of Monaco (IUM), e l'Istituto Oceanografico di Monaco. Questa visione ci ha portato a diventare partner di una fiera leader nel settore nel mondo dell'orologeria. L'organizzatore ha dato ad ogni espositore 2 carte personalizzate per sensibilizzarli a ridurre l'uso di materiale cartaceo durante la fiera” dice Enrico Poli.

Non solo nuovi materiali quindi, ma nuove personalizzazioni e soluzioni sono allo studio. Questo strumento è altamente flessibile ed offre svariate opportunità per tutte le aziende, indipendentemente dalla taglia e dal settore merceologico.

Già decine di aziende nel mondo dello yachting, della comunicazione, e produzione di bene e servizi ci hanno scelto come loro partner, e visto il grande interesse i co-fondatori stanno lavorando alla creazione di una rete commerciale che permetta di portare VBC in diversi paesi europei.

Per qualsiasi informazione potete andare sul sito: <https://v-bcard.com> oppure scrivere a orders@v-bcard.com



VBC
Virtual Business Card®

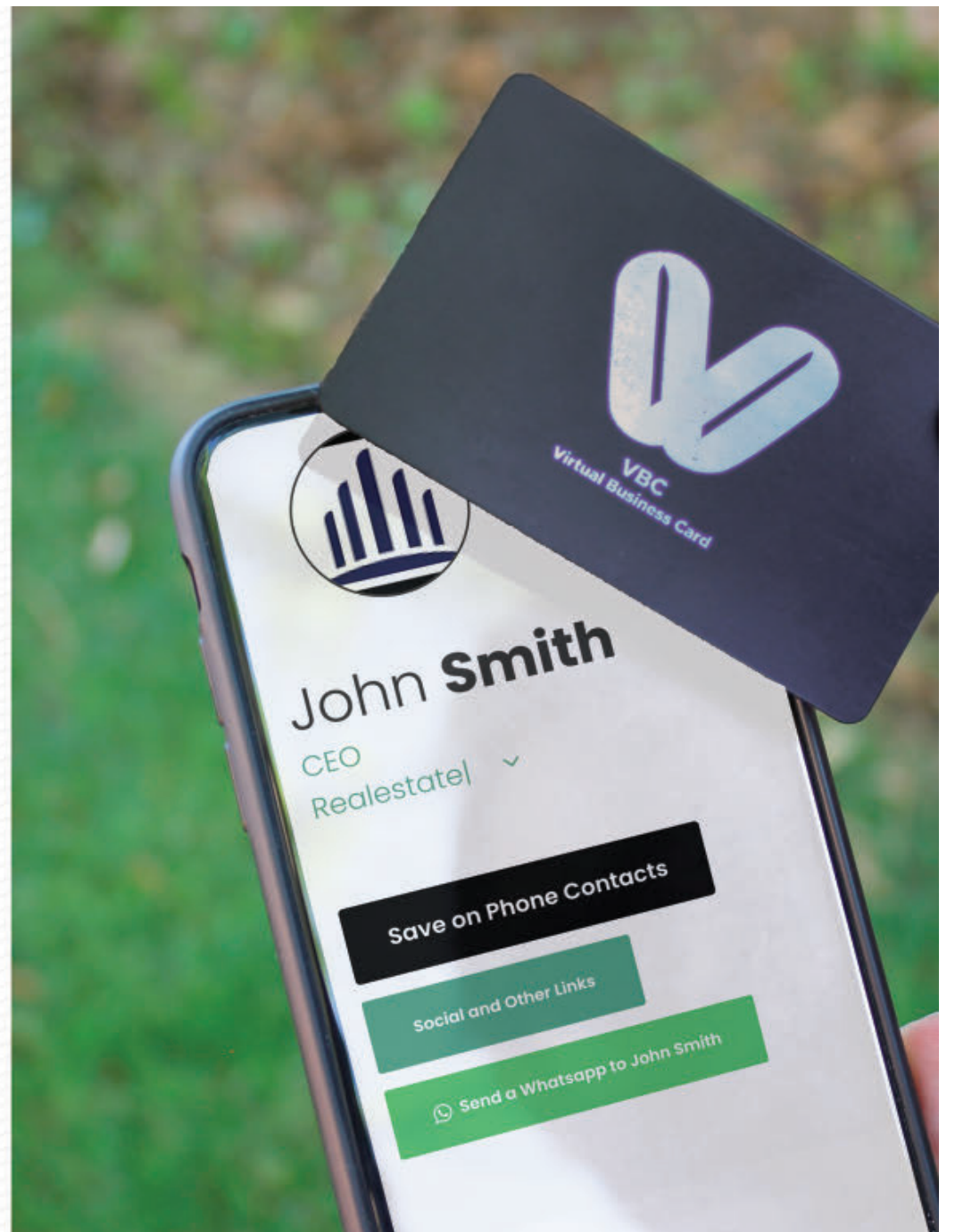
VBC è il biglietto da visita digitale del futuro.

Ecologico.

Smart.

Lo compri una volta e lo usi per sempre.

Scopri di più aprendo il QR Code



EVENTI

DA MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE A SABATO 1 OTTOBRE

Monaco Yacht Show si rinnova Campagna promozionale rivolta ai millennial

Innovazione tecnologiche, nuovi design, responsabilità ambientale, svago a borgo ed in mare. Ecco come cambia lo yachting

Da mercoledì 28 settembre a sabato 1° ottobre, il Monaco Yacht Show si impegna a offrire una vera e propria iniziazione al mondo dei superyacht alla nuova generazione di edonisti. Ecco che infatti la campagna promozionale di questa edizione si rivolge alla generazione dei millennial, il cui atteggiamento rilassato e non convenzionale riflette il desiderio di essere se stessi, autentici e alla costante ricerca di nuove esperienze da vivere. Una libertà che caratterizza la generazione Y, pienamente consapevole del mondo di oggi e che ridefinisce i suoi valori sociali attraverso una visione più epicurea. Uno stile di vita che da diversi anni sta ridefinendo i contorni dello yachting a tutti i livelli: innovazioni tecnologiche, nuovi design, responsabilità ambientale, attività di svago a bordo e in mare, ricerca di nuove destinazioni esotiche o digitalizzazione delle esperienze. Sono tutti temi che i visitatori scopriranno al MYS a settembre. Il superyachting è una questione personale. Puramente emotivo. La vita in mare è sempre stata fonte di grandi avventure: la scoperta di nuovi orizzonti ma soprattutto la scoperta di se stessi, attraverso gli altri. Perché amiamo la nautica come amiamo condividere momenti autentici con la famiglia o gli amici: con passione. La campagna ufficiale 2022 si basa su tre scenari e presenta una coppia che condivide altrettanti preziosi momenti al Monaco Yacht Show. Al mattino, l'arrivo in tender tra gli imponenti yacht del porto di Hercules, la visita di un superyacht a metà giornata o, ancora, un momento di complicità nell'atmosfera ovattata di una serata a bordo. Anche il logo MYS si sta evolvendo diventando unicamente lo storico e facilmente riconoscibile monogramma «MYS». Il nome dell'evento Monaco Yacht Show è stato spostato in primo piano, in un carattere moderno e più audace. Un restyling dell'identità grafica del salone che favorisce il messaggio pubblicitario dell'evento, attraverso la forza della sua unicità: essere la destinazione principale al mondo per scoprire i superyacht di domani. Il Monaco Yacht Show annuncia lo sviluppo delle sue aree espositive dedicate e dichiara la sua volontà di offrire ai visitatori un'immersione nel mondo dei superyacht. L'edizione 2022 sarà l'anno della conferma del suo programma di «Seducazione». Lanciato lo scorso anno e articolato su tre anni, il programma prevede un piano d'azione volto ad attrarre la nuova clientela di yacht attraverso i due assi della «educazione» e del-

la «seduzione» la Seducazione! Educazione - incontri con esperti del settore nelle aree espositive specifiche.

Distribuite in modo migliore attraverso il salone, le esposizioni tematiche renderanno più facile per la nuova generazione di clienti dello yachting incontrare gli esperti di ciascun settore e scoprire la varietà di prodotti e servizi necessari per portare a termine con successo il proprio progetto di yacht. Gli organizzatori hanno quindi rinnovato la Dock-

Monaco Yacht
Show 2022
presenta
il Sustainability
Hub



side Area, la Sailing Yacht Area e lo Yacht Design & Innovation Hub, che sono stati tutti e tre lanciati nel 2021. L'Area Dockside è l'esposizione in acqua e in banchina di superyacht, tender e di tutte le attività di servizio direttamente collegate a un progetto di yacht. I visitatori troveranno gli armatori, i cantieri navali e i designer degli yacht esposti. La Sailing Yacht Area sarà riposizionata sul Quai l'Hirondelle, sul lato interno di Port Hercule.

Lo Yacht Design & Innovation Hub - l'area dedicata ai futuri progetti di yacht design - triplicherà le sue dimensioni per includere un'area conferenze di 100 m² al piano superiore.

Queste aree completano le altre aree espositive del Salone:

- Parvis Piscine: società di progettazione e decorazione di interni di yacht
- Upper Deck Lounge (Parvis Piscine): prodotti e servizi di lus-

so,

- Quai Antoine I: tender, gadget nautici, esposizione di auto e moto di lusso

- Tente de la Darse Sud: produttori di attrezzature e servizi per la nautica

- Tente du Quai Albert I: attrezzature e servizi per la nautica da diporto e società di manutenzione di yacht.

Il MYS annuncia anche la sesta edizione del Monaco Yacht Summit. L'evento si terrà martedì 27 settembre 2022 presso lo Yacht Club de Monaco e affronterà questioni come il noleggio, l'acquisto o la costruzione di uno yacht a un pubblico selezionato di neofiti, ma anche di armatori e noleggiatori esperti.

Seducazione: un'introduzione al piacere dei superyacht. L'obiettivo del Monaco Yacht Show è quello di offrire una prima e completa immersione nel mondo dei superyacht. La Sapphire Experience offre il suo servizio di concierge - per organizzare la visita

lity Hub, il nuovo spazio espositivo dedicato alle aziende specializzate in soluzioni tecnologiche atte a ridurre l'impatto ambientale dei superyacht.

Il Sustainability Hub è un incubatore per aziende che offrono soluzioni ecologiche esistenti e innovative o per nuove start-up che lavorano su progetti ecologici alternativi adattati al mondo dello yachting. L'esposizione sarà allestita su 200 m² al Darse Sud, padiglione per attrezzature nautiche e prodotti tecnologici.

Il Monaco Yacht Show annuncia la collaborazione con la Water Revolution Foundation per selezionare le aziende che possono partecipare al Sustainability Hub.

La creazione del Sustainability Hub fa parte dell'approccio eco-responsabile del Monaco Yacht Show, iniziato nel 2005 per organizzare la sua esposizione e sensibilizzare la comunità nautica monegasca e internazionale sulle questioni ambientali.

Gaëlle Tallarida, Direttrice Ge-



no estese all'organizzazione logistica e all'allestimento dell'intero salone sul porto, con l'obiettivo di supportare tutti i soggetti coinvolti - espositori, fornitori di servizi o visitatori - nella ricerca di soluzioni ai problemi ambientali >>. Robert Van Tol, direttore esecutivo della Water Revolution Foundation: << La creazione del Sustainability Hub è un passo importante. Questo riconferma la posizione di leadership del Monaco Yacht Show e sottolinea l'esperienza della Water Revolution Foundation nel campo della sostenibilità, cosicché questo nuovo spazio presenti tecnologie che forniscono soluzioni reali per migliorare la nautica da diporto. Stiamo lavorando incessantemente per trovare, valutare, promuovere e premiare le soluzioni sostenibili per incoraggiarne l'uso e accelerare il cambiamento tanto atteso e necessario >>. Gli organizzatori del MYS annunciano l'ampliamento dell'area Yacht Design & Innovation Hub che includerà gli espositori della storica esposizione Designer Gallery. Lanciato in occasione del MYS 2021, lo Yacht Design & Innovation Hub ha completato l'iconica Designer Gallery del salone. Fondendo queste due aree in un'unica area espositiva dedicata allo yacht design, il MYS intende offrire alla prossima generazione di armatori privati un'esperienza di visita unica nel mondo del design dei superyacht e delle sue tendenze future. Yacht Design & Innovation Hub raddoppia il suo spazio espositivo. I nuovi visitatori e gli habitués del salone potranno incontrare circa 25 designer negli stand lungo la Vi-rage Chiron o nella struttura espositiva di 200 m². Gli espositori dell'ex Designer Gallery (precedentemente situata sul Quai des Etats-Unis) occuperanno gli stand esterni. I visitatori potranno inoltre partecipare alle conferenze organizzate dal partner media SuperYacht Times, nella nuovissima sala conferenze di 100 m² al primo piano. I designer condideranno la loro conoscenza su tendenze attuali e future, soluzioni di design innovative e progetti di yachting eco-compatibili (fino a 20 conferenze nei 4 giorni del salone). Riunire tutti i designer in un unico luogo dedicato, nell'area Dockside del salone, offrirà alle nuove generazioni di visitatori la loro prima immersione nel mondo dei superyacht. Il Monaco Yacht Show ha annunciato la sua collaborazione con il marchio di orologi Richard Mille, nuovo sponsor ufficiale del salone in una partnership con durata pluriennale.

Questa nuova grande part-

nership con uno dei marchi più all'avanguardia dell'orologeria di lusso segna l'inizio di un nuovo capitolo nelle avventure del Monaco Yacht Show. Creato nel 2001 dall'omonimo fondatore del marchio, Richard Mille ha rivoluzionato l'orologeria di lusso con un'innovativa e moderna strategia di marketing incentrata sul mercato «ultra-lusso». La filosofia del marchio svizzero è perfettamente in linea con l'ambizione del MYS di soddisfare una nuova generazione di clienti di yacht, il cui stile di vita epicureo ha ridefinito le regole del superyachting, alias la vera quintessenza dell'ultra-lusso. La partnership tra il Monaco Yacht Show e Richard Mille incarna quindi la fusione - piuttosto evidente - tra questi due mondi e i loro numerosi valori condivisi: l'orologeria di lusso e la nautica da diporto sono sinonimi di ricerca dell'eccellenza e delle prestazioni tecnologiche, di passione per la creatività e l'alto artigianato, di amore per il design innovativo e di desiderio di creare esperienze su misura. Gaëlle Tallarida, direttore generale del Monaco Yacht Show, afferma: «Siamo lieti di accogliere Richard Mille come sponsor ufficiale del Monaco Yacht Show, a partire dal 2022. Questo contratto a lungo termine riflette il nostro impegno comune a costruire un rapporto solido, di fiducia e duraturo tra i nostri due marchi. Intendiamo accompagnare i nostri clienti in un viaggio ricco di esperienze extra-lusso, immergendoli nel mondo della nautica da diporto e aiutandoli a scoprire il caratteristico approccio avanguardistico di Richard Mille all'orologeria di lusso.»

Peter Harrison, CEO di Richard Mille EMEA, afferma: «Siamo lieti di annunciare la nostra partnership con il Monaco Yacht Show, il cui impegno nel promuovere l'eccellenza creativa nel mondo dei superyacht rispecchia la nostra incessante ricerca di passione, performance e perfezione nell'orologeria. Non c'è dubbio che il mondo dello yachting e quello dell'alta orologeria siano indissolubilmente legati. Condividiamo il desiderio di eccellenza nel savoir-faire, nelle prestazioni, nel design e nell'ergonomia. Richard Mille è noto per aver riscritto le regole dell'orologeria moderna; utilizziamo tradizione e artigianalità secolari e le coniughiamo con la tecnologia del XXI secolo per superare i limiti, garantire l'eccellenza e offrire un'innovazione senza pari sia dal punto di vista tecnico che dello sviluppo e dell'utilizzo dei materiali.»



studiodiwiki.it

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA**
per interventi
protesici al ginocchio

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A**

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE